

NUOVA SERIE

ANNO VII - N. 3-4

BRIXIA SACRA

**MEMORIE STORICHE
DELLA DIOCESI DI BRESCIA**



MAGGIO - AGOSTO 1972

BRIXIA SACRA
MEMORIE STORICHE DELLA DIOCESI DI BRESCIA

NUOVA SERIE — Anno VII - N. 3-4 — Maggio - Agosto 1972

Comitato di redazione:

**OTTAVIO CAVALLERI - ANTONIO CISTELLINI - ANTONIO FAPPANI -
LUIGI FOSSATI - GIAN LODOVICO MASETTI ZANNINI - LEONARDO
MAZZOLDI - STEFANO MINELLI - ALBERTO NODARI - UGO VAGLIA**

Responsabile: **ANTONIO FAPPANI**

Autorizzazione del Tribunale di Brescia in data 18 gennaio 1966 N. 244
del Registro Giornali e Periodici

SOMMARIO :

	pag.
LUCIANO ANELLI - <i>Il Tiepolo in provincia di Brescia</i>	57

COMUNICAZIONI E NOTE

GIACOMO BIANCHI e DANIELE LAZZARINI - <i>Note storiche sulle reliquie insigni dei Ss. Martiri Pio e Giustino conservate nella Parrocchiale di Santicolo (Corteno Golgi)</i>	62
ANTONIO FAPPANI - <i>La figura di Pio X nelle lettere fra l'on. Zanardelli e Mons. Bonomelli</i>	70
— <i>Una mistificatrice di Chiari del secolo scorso</i>	75
— <i>Un memoriale sull'attività di don Giovanni Bonsignori a Pompiano</i>	77
GIUSEPPE PAGANI - <i>L'arte organaria in Val Trompia - Censimento degli organi della XIV zona diocesana - Alta Val Trompia</i>	82

FONTI ARCHIVISTICHE

LEONARDO MAZZOLDI - <i>Fonti per la storia ecclesiastica nell'Archivio di Stato di Brescia</i>	103
--	-----

Abbonamento annuale L. 2.000 — Sostenitore L. 3.000 — Benemerito L. 8.000
C.C.P. N. 17/27581 - Soc. per la storia della Chiesa di Brescia
Via Tosio 1/a - 25100 Brescia

IL TIEPOLO IN PROVINCIA DI BRESCIA

La provincia di Brescia conserva uno straordinario patrimonio di dipinti di GianBattista e GianDomenico Tiepolo.

I due celeberrimi pittori veneti lavorarono infatti a più riprese nel bresciano, impegnandosi in lavori di grande mole con risultati di alta qualità.

La pittura agile e sontuosa di Giambattista adorna le parrocchiali di Verolanuova, di Desenzano, e di Foltz, ed arricchisce la collezione Lechi di Brescia.

Giandomenico lavorò invece esclusivamente nella parrocchia di S. Faustino in città, affrescando una sala della canonica e lasciando un'opera di vasto respiro nel presbiterio del tempio.

Qui non ci si vuole in particolare soffermare sulle peculiarità artistiche e stilistiche dei due pittori, padre e figlio, che sono troppo note per aver bisogno di essere ulteriormente propagate, quanto piuttosto si vuole proporre un *itinerario* nella provincia che suggerisca una rilettura di opere importantissime dal punto di vista artistico, anche per la soluzione di quella serie di problemi critici che ha sollevato la apertura, a Venezia, della mostra "*Dal Ricci al Tiepolo*".

Partiremo perciò dalle opere conservate in provincia per giungere, percorrendo idealmente l'itinerario che proponiamo, alle opere conservate in città.

A *DESENZANO*, nella chiesa parrocchiale di G. Todeschini, all'altare del S.S., la pala è un' *Ultima cena* firmata da Giambattista Tiepolo.

Il taglio della scena è superbo: nello spazio di poco più di un metro di larghezza, la Cena è mirabilmente scorciata, dalla dolce figura del Cristo alla teoria dei dodici apostoli.

E' comunemente datata intorno al 1738, sulla base di documenti conservati nell'archivio della chiesa, quando Giambattista era nel pieno della propria felicità espressiva.

Ciò nonostante, molti critici l'hanno attribuita al figlio Giandomenico « per le tipologie dolcificate e il colore meno sostanzioso »

(A. Pallucchini), trascurando il fatto che questi nel 1738 era troppo giovane anche solo per collaborare così vistosamente col padre.

Si deve forse supporre (Morassi) che il quadro, eseguito da Giambattista, sia stato restaurato da Giandomenico molto più tardi.

Resta comunque un'opera di grande importanza e preziosissima per la raffinata disposizione delle figure (1).

A *VEROLANUOVA*, nella chiesa parrocchiale ancora Giambattista ci dà prova della sua abilità di narratore nei due monumentali quadroni: il *Sacrificio di Melchisedech*, e la *Raccolta della Manna* (2).

Le due scene bibliche sono svolte ciascuna su una superficie di 66 metri quadrati e si impongono al visitatore per le loro eccezionali dimensioni non meno che per la ricchezza dei colori e l'abilità dell'orchestrazione.

I personaggi infatti che partecipano in folla alle due scene testimoniano qui ancora una volta la grande abilità del Tiepolo come regista di masse (A. Pallucchini).

Entrambe le tele vengono abitualmente datate tra il 1738 e il 1740: esse sarebbero state commissionate al Tiepolo dal conte G. F. Gambara, podestà di Verolanuova, nel 1735 (Molmenti).

Ai Ricci, per l'impostazione paesistica, al Tintoretto, per la composizione che digrada in vari piani fino all'orizzonte, e al Veronese per la ricchezza dei colori, si suole rimandare per una lettura critica dei due capolavori.

Bisogna ancora aggiungere che la vastità della superficie dipinta deve aver richiesto l'aiuto di allievi: ma non si può pretendere la perfezione dei dettagli in opere di questo genere.

I due quadri, che furono restaurati ed esposti a Brescia nel 1952, meritano davvero un viaggio a Verolanuova.

A *FOLZANO*, la pala dell'altare della parrocchiale è di Giambattista Tiepolo: *S. Silvestro battezza Costantino* (foto 1).

Fu commissionata l'8 marzo 1757, e dedicata nel settembre del 1759 (Morassi).

Si tratta di un'opera, perfettamente conservata, in cui i colori sono stesi in tonalità dense e calde, i panneggi sono sfarzosi, e lo spazio è sfruttato con consumata abilità compositiva.

Il volto del vecchio vescovo battezzante, paludato nel sontuoso piviale, conserva tutta la forza espressiva dei migliori lavori di Giambattista.

Grumi di colore intensissimi qua e là sono disposti secondo la consueta maniera del maestro (3).

A BRESCIA, presso la collezione Lechi, si conserva una tela ad olio di piccole dimensioni, modelletto per un'opera più vasta mai eseguita dal maestro.

Essa, che si può collocare cronologicamente fra il 1737 e il 1738, rappresenta la *Beata Vergine Assunta fra gli angeli, con santa Teresa ed un vescovo* (4).

« Impostazione abbastanza ovvia, dal punto di vista strutturale, ma valida dal punto di vista cromatico, ricca di luminosità » (Pallucchini), si segnala in effetti per lo splendore dei colori e per la ricchezza dei paludamenti del vescovo, in basso a sinistra.

Ancora a Brescia si registra un intervento dei due artisti nella decorazione di S. Faustino.

Infatti, quantunque negli affreschi si riconosca solo la mano di Giandomenico, che li eseguì con G. Mengozzi Colonna attorno al 1755 (Boselli) in sostituzione di quelli di L. Gambara rovinati da un incendio nel 1745, si può parlare di un intervento di Giambattista in quanto fu lui a preparare il modelletto per la volta (oggi a Brema) rappresentante i santi protettori di Brescia con S. Afra, e il modelletto per la scena del martirio dei santi Faustino e Giovita (oggi a Bergamo) (5).

Il primo modelletto, preparato dal padre per avviare il figlio, ancora inesperto, alla decorazione della volta, fu realizzato con notevoli varianti e un largo impiego di cieli e di nuvole.

Nelle pareti sottostanti, due affreschi: nella prima, bella composizione si snoda la battaglia ai piedi del Castello di Brescia, colta nel momento tragico del suo culmine, affollata di soldati e cavalieri riccamente bardati, fra una selva di lance e il fumo degli incendi.

A sinistra, in un alone di luce compaiono i due santi patroni; nel mezzo un bello scorcio di soldato atterrato da una bomba di marmo bianco.

Nella parete destra del presbiterio, di fronte all'affresco descritto, è rappresentando il martirio dei santi Faustino e Giovita, con bei colori gialli e bruniti, blu e rosso scuro.

Un po' debole e di maniera la disposizione delle figure che si affollano intorno ai martiri.

Sullo sfondo la veduta del Castello.

Come già accennammo, il modelletto per questa scena fu realizzato da Giambattista (Pallucchini) ed è conservato a Bergamo.

Le prospettive che si vedono nel presbiterio sono di G. Mengozzi Colonna.

Il gusto che anima questi affreschi di Giandomenico è ancora tutto aulico e risente della pesante ipoteca della personalità paterna: dovranno passare ancora degli anni perchè il figlio (che quando lavora a S. Faustino ha 27-28 anni) riveli e coltivi quella sua vena poetica più personale e raccolta che lo fa tanto apprezzare oggi.

Più spontanei invece, anche se di qualità più scadente per la stessa rapidità con la quale furono probabilmente eseguiti, gli affreschi nel salottino della canonica.

Eleganti modanature settecentesche incorniciano otto riquadri grandi lobati con scene bibliche, e tredici piccole composizioni con paesaggi, graziosissimi, fiori e frutta.

Nel primo riquadro la Madonna, S. Giuseppe, e Gesù che si riposano durante la fuga in Egitto. Opera semplice, di scarsa efficacia (6).

Nel secondo, l'adultera da Gesù: opera di qualche pretesa, con bei panneggi setosi e gonfi alla maniera di Giambattista.

In un grande riquadro tripartito sopra la porta: la Maddalena lava i piedi a Gesù; bello scorcio con uno schema da riportare nell'*Ultima Cena* nella parrocchiale di Desenzano, di cui abbiamo parlato; Agar soccorsa dall'Angelo nel deserto; e un vecchio.

Nell'ultimo riquadro, Gesù al pozzo con la samaritana.

LUCIANO ANELLI

N O T E

- (1) Firmata: G. B. TIEPOLO sullo scalino in basso.
Fu inciso da Daménico Tiepolo.
Dimensioni: cm. 221 x 107.
Bibliografia essenziale:
P. MOLMENTI, *G. B. Tiepolo, la sua vita, le sue opere*, Milano 1909.
A. MORASSI, *A complete catalogue of the Paintings of G. B. Tiepolo*, London 1962.
Il LEVEL, in un articolo comparso su "The Art Bulletin" nel 1963 critica l'ipotesi del Morassi che noi abbiamo riportata.
G. PIOVENE - A. PALLUCHINI, *G. B. Tiepolo*, Milano 1968.
- (2) Entrambi i dipinti misurano cm. 1000 x 525, sono in buono stato di conservazione, e nell'ubicazione originaria.

Bibliografia essenziale:

- P. MOLMENTI, o. c., Milano 1909, è il primo che trascrive la notizia secondo la quale i due quadroni sarebbero stati commissionati dal Conte G. F. Gambara nel 1735. La notizia non ha trovato riscontro in documenti, ma nella tradizione della Letteratura Artistica.
- I modelletti di entrambe le opere si trovano nel Museo Nacional de Bellas Artes di Buenos Aires, e, rispetto all'esecuzione di Verolanuova, presentano una maggiore ariosità nella sezione superiore con nuvole ed angeli.
- A. MORASSI, o. c., London 1962.
- G. PIOVENE - A. PALLUCCHINI, *Giambattista Tiepolo*, Milano 1968, p. 104.
- (3) Misura cm. 325 x 173; è ben conservato nell'ubicazione originale.
- Bibliografia essenziale:
- A. MORASSI, o. c.
- G. PIOVENE - A. PALLUCCHINI, o. c., p. 125.
- La data del contratto (firmata l'8 marzo 1757) risulta dagli archivi della chiesa di Folzano.
- (4) Dimensioni: cm. 47 x 35. Proprietà del Conte Lechi.
- Pubblicata dal Morassi nell'opera citata del 1962.
- G. PIOVENE - A. PALLUCCHINI, o. c., p. 123. (A questo volume si rimanda per la bibliografia di quest'opera e di tutte le precedenti).
- (5) Il Boselli diede questa *Comunicazione* al XVII Congresso di Storia dell'Arte a Venezia nel 1955.
- La PALLUCCHINI (o. c., p. 120; alla quale si rimanda anche per la bibliografia precedente) dice che un altro modelletto esiste a Brera con: *L'apparizione dei Santi alla Difesa di Brescia del 1438* che però sembra essere di Domenico.
- (6) Per gli affreschi relativi alla chiesa ed alla Canonica di S. Faustino Maggiore in Brescia, tutta la bibliografia precedente è stata trascritta da A. MORASSI in *Catalogo delle cose d'arte e d'antichità d'Italia, Brescia*, pubblicato a Roma nel 1939. (Per la *Comunicazione* del Boselli si è già detto alla nota 5).

* * *

Per quanto riguarda la Bibliografia, nell'impossibilità e nell'inutilità di effettuare la trascrizione completa di un *corpus* così vasto, ci siamo limitati a dare quelle indicazioni che servivano ad avvalorare e a giustificare le ipotesi e le asserzioni contenute in questo breve *itinerario* tiepolesco nel bresciano.

COMUNICAZIONI E NOTE

NOTE STORICHE SULLE RELIQUIE INSIGNI DEI SS. MARTIRI PIO E GIUSTINO CONSERVATE NELLA PARROCCHIALE DI SANTICOLO (CORTENO GOLGI)

Nella chiesa parrocchiale di Santicolo, ricostruita sulla fine del Settecento, su progetto dell'architetto vionese Tommaso Pietroboni (1), celebre più come intagliatore che come progettista di chiese e inaugurata nel 1822, si conservano due reliquie insigni dei Ss. Martiri Pio e Giustino, le quali furono donate a Santicolo, nel 1691, dal vicario generale e canonico penitenziere del vescovo di Brescia, Ludovico Bigoni. Tali reliquie, anche dopo tanto scorrere d'anni, sono ancora oggetto di intensa devozione. Di S. Pio si conserva mezzo cranio, mentre di S. Giustino, l'osso ischiatico.

Quali sono le notizie intorno a questi martiri? Il "*Liber Pontificalis*" vorrebbe che S. Pio (2) fosse nato a Aquileia, la « seconda Roma d'Italia » e che fosse stato fratello di Erma. In seguito sarebbe stato nominato papa, succedendo a Igino, intorno al 140. Il suo lungo pontificato (140-154) non dovette essere tranquillo, ma la sede romana ebbe un valido aiuto in Giustino, il principale rappresentante della letteratura apologetica greca del sec. II, di cui si parlerà appresso.

Papa Pio I° condannò i Marcioniti ed i Valentiniani, potenti eretici del tempo.

Comunemente si pensa che sia stato martirizzato, ma mancano i documenti probanti. E' comunque iscritto nell'elenco dei santi martiri.

S. Giustino (3) è senza dubbio il grande scrittore e filosofo cristiano che fu il braccio destro di S. Pio I°. Nato a Flavia Neapolis (oggi Nables) in Samaria, all'inizio del secondo secolo, da un pagano greco di nome Prisco, visse alquanto tempo ad Efeso. Iniziatosi alla filosofia, specialmente platonica, visse a lungo in ambiente palestinese, dove si respirava, per così dire, nell'aria il Vangelo, Giustino si convertì al cristianesimo all'epoca di Adriano, forse ad Efeso. Appena

abbracciata la nuova religione, si dette tutto alla propaganda delle verità cristiane, per altro più che come maestro di filosofia nuova che come apostolo. A Roma si recò due volte, e vi ebbe contatti col papa Pio I° e riuscendo a radunare intorno a sè un certo numero di discepoli, fra i quali Taziano, e sostenendo dispute con il filosofo cinico Crescente. Con qualche probabilità, su denuncia di questi, Giustino fu tradotto come cristiano davanti al prefetto di Roma Giunio Rustico (fra il 163-167) e messo a morte.

Gli atti del suo martirio sono considerati autentici. Tali notizie sono convalidate anche dalla tradizione orale di Santicolo e ciò è assai importante. Si capisce che, all'atto della consegna delle famose reliquie, il Vicario generale Bigoni abbia anche intessuto la storia dei due martiri.

La Chiesa venera S. Pio il giorno 11 luglio, mentre S. Giustino è festeggiato il 14 aprile.

A Santicolo, invece, la loro festa è celebrata insieme con quella di S. Rocco, cioè il 16 agosto, in cui tutti e tre i santi sono portati trionfalmente in processione, attraverso le vie del paese con sparo di mortaretti e luminarie la sera sulle facciate delle case e immensi falò sui monti sovrastanti al paese (4).

Ma certa gente, specialmente di Corteno, indotta da antica acredine per Santicolo, suscitata dalla controversia, riguardante il possesso del Monte Barec, conteso dai due comuni, inventarono una curiosa e contemporaneamente ridicola leggenda sui due santi. Infatti, secondo questa, in tempi lontani, sui monti di Santicolo, vivevano due santi carbonai che trascorrevano la loro vita nel lavoro e nella preghiera. Il Signore ascoltava le loro preghiere e faceva sì che ogni cotta si potesse considerare miracolosa. Gli umili servi di Dio, nella bella stagione, si cibavano di radici di cicorie e di frutti selvatici, ma nella cattiva avveniva un miracolo: i sassi che sollevavano da terra si trasformavano in pane.

I generosi abitanti di Santicolo salivano lassù ad acquistare il carbone e spesso portavano in regalo vestiti smessi, con cui i solitari si coprivano alla meglio nella caverna dove avevano trovato alloggio.

Una sera di autunno, i poveretti vollero attraversare un ciuffo di noccioli per raccogliere qualche frutto caduto spontaneamente, quando, con raccapriccio, ambedue provarono un acuto dolore alle gambe, come se chiodi fossero penetrati nelle loro carni. Spaventati, s'abbassarono e constatarono che essi erano stati presi in una tagliola, di quelle potenti, adatte per accalannare i camosci, cervi, orsi e ca-

prioli. Il sangue usciva copioso dalle ferite; chiesero aiuto a Dio, alla gente, si misero anche a gridare, ma tutto inutile. Nessuno li udì. Tentarono di liberarsi, ma quanto più si sforzavano, tanto più i denti della tagliola penetravano.

Si abbracciarono piangendo e raccomandandosi l'anima a Dio e a tutti i Santi, offrirono la loro vita per la cattiva gente di Santicolo.

Dopo tre giorni, quasi contemporaneamente, resero la loro bella anima a Dio, la quale fu portata in paradiso da un volo di angeli.

La settimana dopo, il proprietario della tagliola salì sul monte con la viva speranza di trovare in essa un camoscio se non un cervo, ma quale fu la sua terribile sorpresa nel trovare impigliati in essa i cadaveri dei due buoni carbonai. Provò una profonda afflizione e con gli occhi fuori del capo si precipitò a Santicolo a portare la ben triste novità.

La gente accorse numerosa sul monte a piangere i due santi carbonai e processionalmente li portò nella chiesa del paese e li pianse come persone *"pie e giuste"*. Ecco, secondo la fervida fantasia dei cortenesi, l'origine delle reliquie dei santi Pio e Giustino.

Per sfatare questa irriverente leggenda, ho pregato il parroco di Santicolo, don Daniele Lazzarini, studioso di storia locale e competentissimo, di ricercare i documenti relativi alle due reliquie insigni nel suo ricco archivio. E, dopo aver compulsato tomi su tomi con diligenza e pazienza certosina, poté finalmente raggiungere lo scopo ed il suo studio interessantissimo e ben equilibrato segue questa mia modesta presentazione. Tale studio fu già pubblicato nel bollettino parrocchiale di Santicolo, dell'agosto di tre anni fa.

*

* *

22 LUGLIO 1691

Nel nome di Gesù Cristo Amen. Nell'anno dell'Incarnazione mille seicento novantuno, nell'indizione decima quarta, nel giorno ventidue del mese di luglio, nella Terra di Santicolo della Valle Camonica, nella Chiesa parrocchiale di San Giacomo della detta terra,

presenti quali testimoni il M. Rev. Signor Gregorio Albertoni nativo di Santicolo e parroco rettore di Dò (Ono S. Pietro), il Rev. Sig. Giacomo Motti fu Domenico, il Rev. Signor Martino fu Bartolomeo Moranda, ed il Signor Bartolomeo fu Giacomo Albertoni, il signor Matteo fu Andrea Rizzoni ed il Signor Giovanni fu Bartolomeo Pedrazzi abitante in Edolo, tutti di Santicolo, noti, idonei, e a ciò chiamati;

sia noto a tutti ed ad ognuno quanto segue cioè come il M. Rev. Signor Pietro figlio di Matteo Quadrubbi nativo di Vione e Rettore della Parrocchiale di San

Giacomo in Santicolo nella Valle Camonica, *ricevette* quelle due sacre reliquie dei Santi Martiri di Cristo cioè « parte del capo di S. Pio Martire e l'osso ischio di S. Giustino Martire », dal Rev. Signor Ludovico Bigoni Canonico penitenziere e Vicario generale del Vescovo di Brescia dopo essere state esaminate, approvate, e sigillate con il suo sigillo impresso su cera ispana come appare dalla lettera o attestazione in data 14 novembre 1690 (la lettera è conservata in archivio) ed ebbe le medesime il giorno 23 novembre 1690 in una certa capsula rotonda legata con piccole funi o cordicelle sigillate con cera ispana ben segnata.

Come si asserisce in lettera, furono donate alla Chiesa di Santicolo dall'Ill.mo Rev.mo Signor Pietro Marchesio dietro domanda del Rev. Signor Marco Antonio Salvadori nativo di Santicolo ma Rettore nella Parrocchiale chiesa di Berzo-Demo come appare dalla attestazione sopradetta in data 14 Novembre 1690. Le quali sacre Reliquie quindi il Signor Rev. Quadrubbi Rettore della parrocchiale di Santicolo in presenza di detti testimoni e del suo popolo exhibuit, dedit, ed tradidit et praesentavit (quattro verbi per indicare che tutti hanno potuto constatare le realtà delle S. Reliquie) e le dona a detta chiesa. Indi le pose sopra un altare finto (mobile) eretto in mezzo alla chiesa perdetta con candele di cera accese sui propri candelabri e con fiaccole di cera.

Dette Reliquie infine per mano del molto Rev. Signor Giacomo Beltracchi Canonico nella Pieve di Edolo, rivestito da Piviale di color Bianco e Rosso con l'assistenza di altri Signor Reverendi, le ripose e le rinchiuse in due mezzi busti o reliquari decenti costruiti per questo scopo, aderenti alle reliquie con la faccia dipinta e ben chiusi con propri cristalli (vetri) ed ivi esposte alla pubblica venerazione dei fedeli così che anche in futuro possano essere esposte in detta chiesa parrocchiale secondo la licenza, permesso dato dall'Ill.mo e Rev.mo Signor Vicario Generale a fine di ottenere da Dio per intercessione di detti Santi Martiri benefici e grazie che l'Onnipotente Iddio suole impartire per i loro meriti a tutti coloro che chiederanno ed invocheranno in modo degno e devoto e con fede detti Santi.

Per la custodia di dette Reliquie, o mezzi busti, o reliquari, furono fatte e fabbricate due capsule o urne nelle pareti del coro cioè ai lati dell'Altare Maggiore, in una delle quali a mezzodì cioè in cornu epistulae, si riporrà il mezzo busto nel quale è racchiusa la Reliquia di S. Giustino Martire, nell'altra urna poi a monte cioè in cornu evangelii il mezzo busto nel quale è racchiuso e si trova la Reliquia di S. Pio Martire.

Inoltre si potranno tenere le sacre processioni con il permesso di portare le dette sacre reliquie sopra depositate specialmente in un giorno di festa da scegliersi e per solennità e per venerazione importantissimo. (Ciò risulta da altra lettera pure in archivio).

Dal Rev. Quadrubbi fu scelto et ipso dicto fu ritenuto, il dì 16 Agosto nel quale giorno nella detta chiesa si celebra la festa di S. Rocco secondo i permessi avuti dal sopranominato Ill.mo Rev.mo Signor Vicario Generale in data 9 gennaio 1691 come appare dalla lettera scritta dal Signor Rev.mo Vicario Generale e munita dal suo sigillo e dal Signor Pietro Vincenzo Rescatto notaio della Curia episcopale di Brescia.

Attestiamo infine e facciamo fede non dubbia che le sopradette Reliquie sono quelle e le medesime di cui narra l'attestazione sopradetta in data 14 Novembre 1690 munite dal sigillo del Rev.mo Vicario Generale e sopradescritte dal

Signor Pietro Vincenzo Rescatto Notaio, come abbiamo desunto dalla descrizione e dalla denotazione prese attentamente e per segni precisi e per qualsiasi altro requisito prescritto.

Redatto in Santicolo nella predetta chiesa parrocchiale il 22 luglio 1691 alla presenza di tutto il popolo e dei sopradetti testimoni dai quali pregato io Antonio Sterla notaio ho descritto.

In fede: io Antonio Sterla fu Marco notaio abitante in Edolo per autorità della Repubblica Veneta collegio Valle Camonica con autenticità ho scritto

A. S.

(racchiusi in uno stemma)

Nel medesimo tempo venne costituita una confraternita che eleggeva di tempo in tempo uno o due massari (amministratori) delle entrate offerte ed uscite spese a favore delle Sacre Reliquie.

Purtroppo manca il primo volume di tale amministrazione e l'unico che possediamo è in data 1758. Così inizia:

« Sia lode a Dio Padre, alla Vergine Maria, a San Giacomo Protettore di questa Parrocchia e ai santi martiri PIO e GIUSTINO avvocati di questo Popolo di Santicolo.

Questo libro è stato comperato dalli Signor Carlo fu Bortolo Tonini e Signor Giacomo fu Giovanni Rizzi massari delle Sacre Reliquie delli Santi Pio e Giustino l'anno del Signore 1758 a dì 8 Maggio.

Il quale libro servirà alli massari suddetti, che di tempo in tempo per le sudette Sante Reliquie saranno eletti dalla congregazione delli confratelli in chiesa, com'è l'uso; acciocchè li detti massari diligentemente notino tute le spese che faranno ordinarie e straordinarie ad honore delle sudette Reliquie ed anche tutte le elemosine ed altro utile che potesse esservi a pro di dette Sante Reliquie, per poterne dare conto a chi si aspetta, ogniquale volta saranno ricercati li detti Massari, come è di dovere, secondo tutte le leggi; onde si chiama il presente libro: Libro dell' Amministrazione ad uso delli Massari che saranno eletti per tempora dalli confratelli per procurare l'onore delli Santi Pio e Giustino avvocati Fedelissimi della Parrocchia di Santicolo ».

Massaro scaduto era il Signor Giovanni Andrea Rizzoni il quale consegna il vecchio registro ai nuovi eletti con un capitale in attivo di L. 15 e soldi 12 in data 16 Aprile 1758.

Il presente libro ed altro, intitolato registro, comperati dal Signor Parroco in Brescia costano L. 7.

Avvenne in quell'anno un fatto miracoloso.

« L'anno del Signor 1758 alli 4 Giugno fu fatta una solenne processione dal popolo di Santicolo con le Sante Reliquie delli Santi Pio et Giustino, Avvocati della nostra Parrocchia, per ottenere da Dio, per intercessione delli detti Santi la grazia della liberazione del male epidemico nelli bestiami bovini, quale aveva incominciato a far straggie anche in questa terra, con sommo danno di questi poveri parrocchiani. Perciò prese deliberazione per tal fine, questo Pio Popolo, di portare con la maggior divozione, e solennità possibile, in processione le sante reliquie delli sopradetti suoi Santi Avvocati. Come erogai, adì 4 di giugno dell'anno suddetto, ottenne la pubblica grazia e dopo non morì più alcun capo di animale per male epidemico, anzi quelli che erano attualmente infermi guarirono mirabilmente. Si osservò ancora con ammirazione di tutto il Popolo un altro miracolo

in tale occasione e fu che nello sbarro che in tale occasione e funzione si faceva, si fracassò affatto, forse per la vehemenza della troppa polvere con cui (dissero li abitanti), era stato caricato, uno schioppo, che sbarrava il sig. Francesco figlio del vivente Giovanni Piccolini, senza alcuna offesa del detto Francesco, nè di alcun altra persona astante, o res mirabilis. Onde è stata appesa l'arma in comprova di tale miracolo tutta fracassata, come si può vedere.

Haec scripta sunt ad maiorem Dei Gloriam et in honorem Sanctorum Pii et Iustini Advocatorum et patronorum Populi Santiculi.

In fide io Rev. Giovanni Carli, quale ho avuto la sorte di ammirare il potentissimo patrocinio delli gloriosi santi martiri inverso di questo a me carissimo Popolo e la divozione e la confidenza del medesimo inverso di questi nostri Santi, ed insieme il contento di aver veduti questi miei diletteissimi parrocchiani perfettamente graziati.

Rev. Giovanni Carli sacerdote, Sign. Carlo fu Bortolo Tonini ed Sign. Giacomo fu Giovanni Rizzi delle Sante Reliquie delli Santi Pio ed Giustino massari, l'anno del Signore 1758 adi 4 di giugno».

Ma quali spese o meglio quali entrate poteva avere una simile Amministrazione? Ecco, ricopiamo dal Registro delle Congregazioni:

« A di 12 Aprile 1761.

E' stata a di suddetto congregata dopo la Dottrina Cristiana l'adunanza del popolo di Santicolo per remediare al disordine sin ora corso a riguardo dell'esposizione dei Santi Martiri Pio e Giustino proponendo al sopradetto popolo da me Parroco infrascritto: prima se li foresti avessero a tenersi in egual condizione con noi Signori Terreni circa la spesa dell'esposizione delli sopradetti Santi Martiri, sì o no.

Di più se noi esponendo li Santi Martiri, fuori della Comunità, bastasse il ritirar le tele senza aprir li depositi.

Di poi dispensati li voti alla mia presenza è stato stabilito di ritiner solo le tele e non aprir li depositi, di più che li foresti paghino al parroco che canta la Messa aperti li depositi	L. 2,10
Ai due sacerdoti assistenti una lira cadauno	L. 2,—
Alla scola del Santissimo per cera ed incenso	L. 1,—
Alli massari delli Santi Martiri	L. 1,10
Al sagrestano che suona ed assiste	L. 10 soldi

Somma in tutto L. 7,10

e questo è stato stabilito inviolabiliter in unica vice con voti favorevoli n. 37, negativi n. 2.

In fede io parroco sopradetto Prete Tommaso Thomasetti fui presente et accordai la sopradetta congregazione ad maiorem Sanctorum Martirum honorem et gloriam ».

Il Parroco Don Tomasetti era succeduto al Rev. Don Carli il quale aveva rinunciato alla parrocchia per concorrere a quella di Monno essendo lui proveniente di Incudine. Era stato nominato parroco in data 16 dicembre 1760.

Dal documento risulta che la fama delle Sacre Reliquie dei Santi Martiri nostri era straordinariamente nota anche fuori del territorio ed il concorso di gente aveva portato degli abusi e dei disordini.

Era compito quindi del parroco nuovo sopprimere i primi e togliere i secondi.

Costituivano sempre un buon cespite di entrata le elemosine che i fedeli o pellegrini versavano nelle mani dei massari o apposita cassetta, con le quali offerte si facevan ardere candele o lampade ad olio dinanzi ai reliquiari, si celebravano S. Messe in talune necessità private o pubbliche, si organizzavano processioni e si celebrava solennemente ogni anno la festa con le relative spese.

Questa istituzione riceveva anche eredità e di più prestava soldi a bisognosi all'interesse del 5%. Esempio:

1787	per capitale di censo dato alla Comunità di Santicolo . . .	L. 104
1791	per capitale di censo alla suddetta Comunità . . .	L. 150
1793	per capitale di censo alla Comunità suddetta . . .	L. 200

In data 7 giugno 1812 essendo in Santicolo per la visita pastorale il Vescovo Mons. Gabrio Maria Nava troviamo scritto sotto i citati tre documenti in autografo: *Vidimus et probavimus G. M.a Nava Episc. Brix.*

L'ultimo documento che riguarda le nostre Sante reliquie è in data 12 giugno 1885 firmato da S. Ecc. il Vescovo Gerolamo Verzeri: « Nella visita pastorale della chiesa parrocchiale di Santicolo in Valle Camonica abbiamo riconosciuto come autentiche e approvate le Reliquie, cioè parte del capo di S. PIO e l'osso ischio di S. GIUSTINO martiri di Cristo. Essendo state dal parroco tolte dalle urne di legno ove solitamente sono conservate al fine di restaurare le predette urne, noi le medesime sacre reliquie descritte abbiamo riposto in due urne di legno dipinte nella parte anteriore e munite di cristallo; nella parte posteriore poi sono chiuse da uno sportello di legno che abbiamo sigillato con quattro sigilli della Santa Chiesa Bresciana ».

Penso che sia stata questa l'occasione in cui vennero fabbricati anche i tronetti con i quali le Sante Reliquie sono portate ancora oggi ogni anno in processione solennemente nel giorno 16 Agosto.

Per quanto riguarda invece la Associazione dei confratelli con relativa amministrazione tutto venne soppresso in data 29 Dicembre 1820: « Furono unite tutte le scole ossia tutti e tre gli altari: SS. Sacramento, S. Rosario, S. Antonio, Reliquie e Sacrestia per fare una sol borsa ossia amministrazione. E questa amministrazione venne oggi consegnata al Fabbricere Stefano Moia il quale incomincia nel foglio seguente a registrare lo scosso e la spesa sinchè durerà ad essere in carica sempre con la sorveglianza degli altri due fabbricieri che ora sono Girolamo Moranda e Filippo Togni ».

Il Signor Stefano Moia era stato l'ultimo Massaro delle Sacre Reliquie ed unitamente agli altri due Fabbricieri, sotto la poderosa guida del nuovo parroco Don Stefano Radici (1817-1833), saranno gli artefici finanziari nella costruzione della nuova parrocchiale (1820-1822).

N.B. — La comunità di Santicolo dall'8 Agosto 1787 al 2 marzo 1820 era andata aumentando i suoi debiti con l'amministrazione delle Sacre Reliquie da L. 104 a L. 728 per cui verserà annualmente di affitto L. 36,8 soldi ed è su questa somma che ancora oggi giorno il Comune di Corteno deve versare al Parroco pro tempore una cifra legataria nell'occasione della festa di S. Rocco per le spese. Cifra irrisoria che abbisognerebbe di una equa riabilitazione.

N O T E

- (1) Il Pietroboni progettò solamente la chiesa di Santicolo. Questa conserva pregevoli affreschi del Guadagnini.
- (2) Sull'autenticità della reliquia di papa S. Pio I° non c'è alcun dubbio, poichè non esistono altri santi che godano di tali attributi.
Cfr. *Liber Pontificalis*, ed. Duchesne, Parigi 1886. I° pp. XVIII, 4, 5, I, 58-59 - 132-33.
PH. JAFFE', *Regesta pont. rom.*, ed. Lipsia 1885, p. 7 segg.
L. DUCHESNE, *Storia della Chiesa antica*, I - Roma 1911, p. 131 segg.
Dict. de theol. Cathol., XII col. 1612 e segg.
- (3) Molte le opere sul santo. Per una rapida informazione, cfr. *Bibliotheca Sanctorum* - Istituto Giov. XIII della Pontificia Università Lateranense, alle voci: S. Pio I° e S. Giustino filosofo, martiri.
- (4) Alcuni particolari interessanti che si verificano prima e durante la processione dei tre santi sono i seguenti, riferitimi da sacerdoti che intervennero alla funzione. In mezzo alla chiesa sono esposte la statua di S. Rocco e ai lati i busti dorati dei due Ss. Martiri in un trionfo di candele accese e fiori in quantità. La processione ha luogo nel pomeriggio, verso le ore quattro, dopo il canto dei Vespri. Davanti la Croce, seguita da uomini e fanciulli e poi il clero; dietro vengono i Santi, portati da giovanotti, i quali, almeno nei tempi passati, dovevano stare attenti agli ordini del direttore della manifestazione se non volevano prendersi qualche bastonata. Nei primi tempi, tale direttore era un sacerdote, il quale, con frasi latine, indicava l'ordine con cui i simulacri dovevano uscire dalla chiesa. Infatti alle parole: « Procede, Pie » doveva partire S. Pio; al « Procede, Rocche », la statua di S. Rocco doveva precipitarsi dietro il Papa; al terzo « Procede, Juste », anche questo doveva partire per non prendersi una bastonata dal venerando direttore. Nel secolo scorso, invece, il regolatore della processione era un laico, che tuttavia era più esigente dell'ecclesiastico e parlava in italiano. Perciò, nell'invitare ad uscire dalla chiesa, gridava: « Avanti, Pio », « Avanti, Rocco », « Avanti, Giusto » senza premettere l'aggettivo « santo ». Ormai non c'era bisogno di queste attenzioni, perchè i tre santi erano come persone di casa per la buona gente di Santicolo. E quando il direttore della processione aveva un'amnesia, gridava: « Avanti, Pio e anche "quel dè drio" ».

LA FIGURA DI PIO X NELLE LETTERE
FRA L'ON. ZANARDELLI E MONS. BONOMELLI

Nel pubblicare l'epistolario fra l'onorevole Giuseppe Zanardelli e monsignor Geremia Bonomelli (Cfr. A. FAPPANI *Giuseppe Zanardelli e Geremia Bonomelli (Corrispondenza inedita)*, Brescia, 1968), indicazioni specifiche di competenti hanno sviato l'attenzione da un gruppo di lettere di grande interesse. Crediamo opportuno riparare alla svista. I documenti in questione, infatti, illuminano ancor più un episodio dell'attività politica di Zanardelli.

E' risaputo il suo interessamento come presidente del consiglio al conclave che portò all'elezione a papa del cardinale Giuseppe Sarto. Ne scrisse per primo l'on. BATTISTA PELLEGRINI in un articolo del *"Giornale di Brescia"* del 1953, vi accennò C. BELLO' nel suo volume *"Geremia Bonomelli"* (Brescia, Morcelliana, 1961), pp. 247-148.

Nell'epistolario sopracennato sono state riportate (a pp. 57-58) lettere di Zanardelli a monsignor Bonomelli che accennano allo stesso argomento.

Le lettere che qui riportiamo e che si trovano nel *Fondo Zanardelli* dell'Archivio di Stato di Brescia (faldone 501), si riallacciano particolarmente alla lettera del 14 luglio 1903 in cui chiedeva a mons. Bonomelli: « Ella dice benissimo che il [cardinale] Rampolla potrebbe portare una sua creatura. Orbene: tale crede Ella che sarebbe il Gotti, il quale pare abbia delle probabilità? Tale il [cardinale] Di Pietro che pure viene oggi discretamente quotato? [...]. Mi sarebbe caro assai conoscere la opinione di Lei... » (Ibidem, p. 57).

Non sappiamo cosa abbia risposto monsignor Bonomelli a questo ed altri quesiti posti dall'uomo politico.

E' probabile che ne abbia poste egli stesso delle altre giacchè lo onorevole Zanardelli, rispondendo ad una lettera di raccomandazioni del vescovo, la assicurava: « Alle altre parti della pregiata sua lettera risponderò con più agio e di mio pugno ».

Ecco la lettera che scrisse poi:

Eccellenza!

Se Le facessi tenere tutte le raccomandazioni che ricevo per V. Eccell. povero me e povera Eccellenza Vostra! Vi sarebbe da mandarmi in quel paese! Mi arrischio a farle avere questa della vedova del defunto Denicotti, ch' Ella conosceva. Se può faccia ciò che il Cielo Le ispira.

L'essenziale si ottenne: Rampolla cadde, fu ad un pelo di riuscire e l'Austria ci aiutò. Riuscì chi non si credeva per le contrarie correnti e spero pel bene della patria nostra e della religione.

Conosco benissimo il nuovo Papa. Se almeno non si muta. *Haec tibi tantum!* Prego!

E' un uomo che esce dall'infimo popolo: non ne arrossisce. Salì per tutti i gradi gerarchici.

Ingegno buono, che apparisce maggiore per la vivacità naturale, per la disinvoltura e grazia veneta.

Nemico per natura della etichetta da farsi scemare in Vaticano: c'è tanto bisogno. Gioverà molto.

E' attivo, laborioso, disinteressato: non farà gran politica; sarà uomo del Vangelo più che di diplomazia e ne abbiamo più che bisogno, necessità somma.

Schiverà gli urti e forse meglio d'altri comprenderà che la gran saluzione non solo in Italia ma dovunque è questa: Libera Chiesa in libero Stato: il diritto comune! Leone XIII non ne era persuaso e a me che gliene parlava rispose: « In Italia non possiamo: in America, in Inghilterra, ecc. sì ». Nessuna meraviglia. Egli era sempre l'uomo del secolo 19 (sic), al principio suo, dei tempi di Consalvi e Leone XII! Pio X ha fatto e farà dei passi innanzi: li farà anche suo malgrado: è necessità delle cose.

Non ha molta scienza e coltura moderna, civile, ma senso pratico e vuole sinceramente il bene. E' molto destro come sono i veneti.

Temo due pericoli; a V. Eccellenza lo dico per sua norma, se crede. Pericolo primo, l'elemento vecchio, che è e resterà in Vaticano ed anche fuori del Vaticano, non starà inerte e coll'inerzia stessa (cosa [?] terribile!) lo combatterà. Ah quell'ambiente è un grave pericolo! Pio IX e Leone XIII, che cominciarono bene, finirono entrambi allo stesso modo. L'ambiente!

E' una tradizione vecchia: muoiono gli individui, ma resta lo spirito. Per questo era desiderabile uno straniero, ma ora era impossibile.

Secondo pericolo, più grave, il potente sodalizio ch' Ella deve conoscere per bene. Non dico altro. Il nuovo Papa, anima retta, ha dei vincoli con quel Sodalizio, temo assai.

La forza di quella gente è la pazienza, la pazienza tranquilla, invincibile: e con quest'arma stessa si può tenere in iscacco ed anche vincere. V. Eccellenza ha condotto stupendamente bene le cose: solo in fine era sì bello, sì utile, *lasciare correre*.

Chi sta in alto di certe cosucce sorride e basta. Lentamente ma inesorabilmente il *gran marasma* (?) si va calmando: il clero vi si acconcia: istintivamente capisce che tutto è finito. Vi sono sotto la cenere ancora alcune scintille, ma poche: non smuoviamole: si estingueranno e la Religione e Patria a poco a poco si troveranno amiche.

Perdoni queste pagine indiscrete. Ma volli dirle tutto. Ora riposi in pace, rinfranchi la sua salute e si consoli d'aver aggiunto una bella pagina alla sua vita. Ho finito.

Di cuore suo devotissimo

† GEREMIA BONOMELLI
Vescovo

Maderno, 20 agosto 1903.

A Mons. Bonomelli l'on. Zanardelli risponde:

Monsignore chiarissimo e carissimo,

Mi è caro intrattenermi un po' a lungo con Lei in risposta a quella parte della Sua lettera che riguarda il nuovo Papa: che quanto alla raccomandazione (le Sue mi sono sempre care) le ho già risposto.

Ha ragione di dire che l'Austria si portò assai bene verso di noi; mostrò un sincero desiderio di restituire la visita in Roma da parte del suo Imperatore.

Mi piace di udire in Lei che lo conosce un giudizio così favorevole a Pio X.

E a dire il vero non me lo aspettavo, perchè in una Sua lettera anteriore alla morte di Leone XIII, parlandomi dei vari candidati, ho in mente ch'Ella mi diceva: «occhio a Venezia ed a Milano».

Ed io, ancor oggi, ancora dopo il giudizio lusinghiero pel nuovo Pontefice da Lei datomi, Le dirò schiettamente che avrei preferito uno dei così detti Cardinali di Curia. Quest'ultimi non sono avvezzi, come il Sarto, il Ferrari a agitarsi, a imbrattarsi, se così posso esprimermi, nelle lotte mondane elettorali, ch'Ella ha così autorevolmente stigmatizzato con sua indimenticabile Pastorale.

Nel soggiorno di quindici giorni ch'io feci a Frascati ebbi occasione di toccare con mano la grande differenza.

Si è in sede suburbicaria di cui è titolare un Vannutelli. Ivi vi hanno sedi Generalizie, celebri Conventi, fra cui la magnifica Abbazia di Grottaferrata, Prelature senza fine. Ebbene, se avesse veduto la gentilezza prodigatami, l'ospitalità datami proprio come a Presidente del Consiglio, la premura con cui gareggiavano a farmi onore. Ma più che questo, è notevole che delle divisioni seminate nelle popolazioni, nelle cittadinanze, da parte di que' dignitari della Chiesa non vi è traccia.

Un dì che suonava la Banda eccellente di Frascati, chiesi al Sindaco ch'era meco, se questa Banda suonava il 20 settembre. Certo, mi disse, e seppi che nessuno de' Capi della diocesi gliene faceva carico. Invece da noi Ella sa che, cominciando da Maderno, questi nostri *Seminatori di scandali e di scisma* di tale suono fanno il grande delitto, scacciano tali bande, suonatrici per loro sacrileghe, fino dai funerali, a pena di veder partire il clero, costituiscono un'altra banda che a quella data non suoni, e così dividono la Società civile in due parti che si combattono, si osteggiano e gettano germi continui di civile discordia.

Ma non ho più carta che per dirmi che l'amo con tutta la forza dell'animo mio e Le sono obbedientissimo.

G. ZANARDELLI

La risposta di mons. Bonomelli ricalca gli apprezzamenti già fatti nella sua prima lettera.

Cremona, 23 agosto 1903

Eccellenza,

La sua sì cara del 20 corr. mi dà animo a scriverLe ancora; mi sia al solito indulgente: ne ho bisogno.

« *Occhio a Milano e a Venezia* ». E' la mia frase da V. Eccellenza rilevata, che sembra poco consona a ciò che dissi poi del nuovo Papa. Ecco la spiegazione.

I due Cardinali di Milano e di Venezia erano due grandi elettori di Rampolla, sue creature. Per questo solo dissi: « *Occhio a Milano e a Venezia* ». Che fosse eletto il Cardinale di Milano nessuno lo pensava; che lo fosse quel di Venezia pochissimi lo credevano; io nol credeva, sperando in Vannutelli, Capecelatro, Agliardi, Gotti e Svampa. Ora è Papa Sarto e riconfermo ciò che scrissi e mi spiego più largamente. Pio X appartiene alla scuola *intransigente*, lo so; ma esce dal popolo; per natura sarà democratico, alieno dalla aristocrazia di Leone XIII; è disinteressato, semplice, uomo evangelico, conosce praticamente il mondo; non ama gli urti; li scansa sempre; vuole il bene delle anime; è *destro*, *destro* assai, e benchè educato colle idee *intransigenti*, saprà spastoiarsene al bisogno ed è impossibile che non lo senta. Ecco perchè io spero in lui e nel suo governo; non stenderà la mano all'Italia: sarebbe troppo e troppo presto; da diplomatico pratico e veneto lascerà correre, si curerà di conservare quella buona armonia, che è necessaria e utile. Sarà, lo spero, un bravo opportunista e preparerà la via ad altri. Sarto, in una parola, è un *intransigente* in teoria, ma temperato e mite e in pratica sarà *transigente* fin dove potrà.

Ecco l'idea, che mi sono formato di lui, e spero e credo di non errare. Come potrebbe seguire Rampolla s'egli è sorto sulle sue rovine? Fosse matto. Non dissimulo le difficoltà grandi che troverà nell'ambiente vaticano, dove si mutano le persone, ma raramente si modifica il sistema. Ambiente antico, sottile, tenace. Pio IX e Leone XIII in principio resistevano, poi calarono agli accordi e finirono dove finirono. Farà così anche Pio X? Potrebbe essere: ma il pericolo è scemato assai pei nuovi tempi, pei nuovi uomini, e per la natura stessa di Pio X, aliena da lotte acute. La forza delle cose determinerà a poco a poco altre correnti anche in Vaticano. Ora là pure si può dire ciò che vent'anni sono sarebbe stato impossibile. Ormai sono persuasi che non si ritorna indietro e che l'Italia è fatta e resta e resterà qual'è, checchè avvenga. Questa è la sostanza delle cose. Pio X la deve vedere e sentire.

Ciò che mi dice della differenza tra Frascati e luoghi vicini, è notevole e le sapeva e non mi sorprende. Siamo a Frascati con Vannutelli. Non è così da per tutto intorno a Roma. Da noi la stampa *intransigente* ha trascinato il clero e gli stessi vescovi e quegli eccessi, ch'io con V. Eccellenza deploro. Si divenne fino ridicoli: *bande cattoliche, venti settembre!*

Ora anche qui, chi n'era il principale promotore, suona a ritirata. Suonare il 20 settembre era il maggior delitto, come suonare un lavoro osceno! *Sic deliquerunt.*

Sono cose che passano lentamente, ma infallibilmente. L'anno scorso io solo feci espungere dalla circolare dei Vescovi lombardi una lode delle società de-

mocristiche e quest'anno la *proibizione* dei *Doveri* di Mazzini. Si spiegarono tutti e se non faceano, io rifiutava la firma.

La stampa *intransigente* nella media e bassa Italia non fa molto: poco si legge.

Il gran pericolo è quel *potente sodalizio*, ch'Ella conosce: esso tenterà di avvolgere nelle sue spire il nuovo Papa, e fu sempre a lui inchinevole e lo appoggiò validamente. Ma giova sperare.

Del resto il tempo, questo gran medico, farà tutto! Libertà larga, longanime, sicura di sè, congiunta alla fermezza tranquilla, gioverà nella condotta della Chiesa come giovò politicamente coi partiti estremi. Nessun governo al mondo avrebbe forse navigato a Roma come seppe navigare più o men meno bene il governo d'Italia in tanti mutamenti di Ministeri, perchè in nessun Paese del mondo si trovò e si trova una condizione di cose sì grave e sì delicata come a Roma.

Riposi, si rinfranchi, perchè *longa est via et maiora te manent certamina*.

Il Cardinale di Bologna, ch'io avrei voluto vedere Papa, mi manda per V. Eccellenza l'unita lettera.

Le chiedo scusa e mi tenga sempre con affetto pari alla stima.

Dev.mo servo

† GEREMIA BONOMELLI - vescovo

P.S. — E' superfluo il dirlo: tutto questo è riservato a V. Eccellenza.

ANTONIO FAPPANI

UNA MISTIFICATRICE DI CHIARI DEL SECOLO SCORSO

Anche Brescia annovera non pochi casi di eresia, di ciarlaterania e di esaltazione religiosa: da fra Dolcino, alla comunità di Desenzano, agli eretici di Bagnolo, ai Pelagini di Valle Camonica fino alla visionaria di Alfianello, ecc. (1).

Completamente sconosciuto o del tutto dimenticato è il caso di una certa donna di Chiari. Ne scrive a don Demetrio Carminati, segretario del vescovo di Brescia, monsignor Girolamo Verzeri, il parroco di Darfo don Valentino Demarie

Non abbiamo trovato altri documenti in proposito, ma basta la lettera qui riprodotta, per rilevare la singolarità del caso.

ANTONIO FAPPANI

18 febbraio 1880

Rev.mo Signore,

Moriva jeri nella sua testardaggine uno di quei disgraziati che si lasciarono infiocchiare da quella donnaccia di Chiari. Non giovarono ragioni, esortazioni, preghiere, minacce di Sacerdoti, di Monache, di amici: moriva senza nulla ritrattare di quel che aveva professato ed insegnato, senza dubitare di quanto gli era stato insinuato da quella maliarda. Sicchè s'avrà in questa notte una sepoltura da cane. Ma la disgrazia potrebbe giovare ai tre compagni che restano ancora. Non ne ho speranza, perchè sono d'un'ostinazione unica: ma se mai capitassero disposti, fuori del caso di morte, avrei bisogno di facoltà. Infatti la dottrina che professano è... che i meriti di Gesù Cristo sono esauriti per la moltitudine dei peccati già commessi. L'eterno Padre per un nuovo eccesso di bontà manda sulla terra lo Spirito Santo a preparare nuovo capitale di meriti per i peccatori avvenire, e questo Spirito S., questa nuova divina Incarnazione, è nientemeno che la Sig.ra Maddalena Polini, o quel che è di nome quella donnaccia di Chiari. Quella donna è un Dio in terra. Perchè tale è immacolata (e quei di Calcio direbbero che è figlia illegittima d'una madre, che fu cacciata da quel paese a suon di campane per la sua disonestà). Come tale assisteva al Concilio Vaticano, e i Padri del Concilio le van debitori di quel che han fatto. Aggiungerebbero che senza di lei nulla si fa nella Chiesa Cattolica, perchè il Papa attuale (che è nientemeno che il Prete Salomoni D. Pietro di Chiari, morto al mondo, ma vivo nella persone di Leone 13) è sua creatura. Ecco in compendio la dottrina, per tralasciare altre buaggini nè meno schifose nè meno reprobe. Nel professar questa roba hanno la tenacità, l'ostinazione dell'eretico: ma sono anche idolatri, ecc.

Mi pare che siano cose abbastanza grosse da non poterle campare, nè assolvere pur nel caso di vero ravvedimento, perchè, sebbene non lo sia nelle parole, nel fatto è negata la divinità di Cristo. Capisco che per ammettere tali banalità ci vuole un'ignoranza, di cui non se ne ha idea, che non si può immaginare; ma c'è anche una impostura e una tale ostinazione contro l'autorità della Chiesa che solamente Lucifero può impiantar in un cuore. Ad ogni aspetterò un cenno.

Gradisca i miei doveri e mi creda di V.S.R.

Dev.mo servo

DEMARIA DON VALENTINO

Darfo, il 18 febbraio 1880.

Di mano del vescovo, a tergo della lettera, si legge:

25 febbraio 1880.

Approvato da condotta del P.S.

N O T E

- (1) P. GUERRINI, *La visionaria di Alfianello*, in "Il Cittadino di Brescia", 15 agosto 1922.

A. F.

UN MEMORIALE SULL' ATTIVITA'
DI DON GIOVANNI BONSIGNORI A POMPIANO

Monsignor Giovanni Bonsignori è una delle poche figure di bresciani che sono state ritenute degne di entrare nel grande *Dizionario biografico degli italiani*, (vol. 12, pp. 409-410). Ed in verità ha meritato questo privilegio.

Nato a Ghedi il 20 giugno 1846, morto a Remedello Sopra il 29 novembre 1914, egli fu da parroco a Goglionone Sotto (oggi Prevale) (1875), a Pompiano (1881) e da fondatore e direttore della Scuola agraria di Remedello Sopra (1895), uno dei pionieri ed apostoli più prestigiosi del movimento neofisocratico italiano, seguace di Stanislao Solari, attraverso pubblicazioni, conferenze, articoli di giornale, ecc. (1).

Ma finora, mentre si conosce molto della sua attività a Remedello, poco o nulla, invece, si sa del periodo dei due parrociati.

Abbiamo avuto la fortuna di trovare un memoriale a stampa di notevole interesse e che riguarda l'azione economico e sociale esplicata da don Bonsignori a Pompiano.

Lo pubblichiamo come contributo all'approfondimento della personalità ed attività da Bonsignori esplicata.

Il memoriale è diretto, a quanto pare, al vescovo di Brescia, mons. Giacomo Maria Corna Pellegrini e sembra accompagnare una relazione finanziaria della parrocchia di Pompiano, in occasione della visita pastorale.

ANTONIO FAPPANI

ECCELLENZA,

Nessuno di noi è poeta e perciò non possiamo felicitarLa col linguaggio delle rause. Tuttavia se queste disdegnarono ispirarci carmi gratulatorii, noi crediamo far cosa assai più gradita al di Lei cuore di Padre l'umiliarLe una relazione delle opere sociali e religiose eseguite a Pompiano in meno di un novennio.

Non è superbia, nè vanto che ci spinge ad esporLe quanto abbiamo fatto, ma è una cordiale manifestazione dell'operato dei figli al loro padre per provargli come prevenimmo e poi assecondammo i desiderii del Supremo Gerarca espressi nel Suo Breve del 4 dicembre 1886 indirizzato al Presidente ed ai Consiglieri della Società della Gioventù Cattolica:

« Quanto avvi di onesto e di lodevole, quanto conoscete di privatamente e pubblicamente profittevole di tutto abbiate cura quanto più potete, con concordia e con ordine quanto a ciascuno spetta ».

No, non è superbia, nè vanto il nostro, perchè crediamo consolare il di Lei cuore a narrarLe ciò che operammo a pro di quella disprezzata, conculcata e vilipesa classe degli agricoltori e dei poveri operai di campagna, che pur sono i più morali, i più laboriosi, i più ordinati e benemeriti membri della Società Civile e della Chiesa.

Il nostro Parroco quando nel luglio del 1881 venne a Pompiano, scorgendo come il paese fosse afflitto dalla malaria, provveduto di pessime acque, angustiato della pellagra, minacciato dall'ognora crescente crisi agraria e come tutti i sacri edifici e loro adiacenze avessero bisogno di restauri radicali e di abbellimenti, tutti ci unì in compatta falange onde porre un'efficace rimedio ai malanni che ci affliggevano e rinnovare e restaurare tutto ciò che fosse indegno di un popolo civile e sentitamente cattolico.

Noi alacri, concordi, tetragoni ad ogni sfavorevole giudizio, ci mettemmo a compiere il programma già all'Eccellenza Vostra da anni fatto conoscere dal nostro Parroco, programma che in allora ci pareva un sogno dorato, ed ora mercè un costante, pertinace lavoro di nove anni è divenuto perfetta realtà.

Ed ecco per classi le opere che seguimmo, come l'Eccellenza Vostra con tutta facilità può verificare, ora che trovasi per qualche giorno a Pompiano.

* * *

Le prime nostre operazioni furono combattimenti.

Combattimenti contro i miasmi dell'aria che innalzavansi ad ammorbare il paese dai piccoli stagni, dalle fosse d'acqua senza scolo e dalle fanghiglie che circondavano l'abitato. Proprietari e fittavoli tutti si prestarono volenterosi a colmare o dar scolo ai depressamenti del suolo ed alle morte gore, e benchè per necessità agrarie non ancora tutto si sia fatto, non dubitasi che spingerassi questa miglioria per un bel tratto tutto all'intorno dell'abitato da garantirlo assolutamente dai pestiferi miasmi.

Furono impegnati combattimenti contro i microbi dell'acqua. Già tre benemeriti proprietari alle loro cascine avevano provato con esito felicissimo l'impianto di pozzi tubolari ed il Municipio pure con splendido risultato ne costruì uno al centro dell'abitato nel 1882; nel 1886 si offrirono al Municipio L. 150 perchè si determinasse a costruirne altri tre, come fece, e nel 1889 altre L. 800 si offrirono al Municipio perchè fossero costrutti ancora altri tre pozzi tubolari nei quartieri più poveri. Detti tre ultimi pozzi furono impiantati nel passato estate contemporaneamente a due altri in due cascine a spese di privati, ed ora tutto il paese e tutti i cascinali, meno la Prada e lo Spasimo (che lo ha, ma non si conta perchè giunge appena a sette metri di profondità mentre dovrebbe arrivare almeno a sedici metri) sono provveduti di un'acqua purissima, leggera, scevra assolutamente da inquinamenti tanto vegetali che animali, e costantemente di 12 gradi Reamour e della quale d'estate e d'inverno se ne può bere a bizzeffe senza il minimo pericolo di qualsiasi inconveniente.

Finalmente si combattè ad oltranza contro il fungo (*Pennicillium glaucum*) che guasta il grano-turco e produce la pellagra. Già colla abolizione della semina del quarantino dopo la mietitura del frumento si era ottenuta una prima vittoria;

se ne guadagnò una seconda mediante la diffusione dei latticini; ma gli autunni piovosi essendo frequenti, necessitava un essicatoio che senza nuocere al grano lo essicasse sì bene da rendere impossibile la germinazione del detto fungo, volgarmente verderame, solo ed unico produttore della pellagra, come rigorosamente ha oggi comprovato la scienza. L'amministrazione del Legato Berlucci sempre colle debite approvazioni offrì al Municipio L. 200 in sussidio, affinchè dotasse il paese di tale essicatoio. Corre adesso il terzo autunno che detto essicatoio funziona a meraviglia, e mentre salva all'agricoltore il prodotto del suolo, impedisce ancora la germinazione del malefico germe, che minava la vita di tanti infelici. Nei soli passati due autunni furono 4500 ettolitri salvati dal verderame mediante l'essicatoio.

Ed ora un cenno più ampio riguardo all'impianto della nostra Latteria Sociale.

Tutti pur troppo conoscono come per la ognor crescente importazione granaria, i poveri produttori di grano veggonsi dimezzati i prezzi, e quindi ridotti ogni giorno più alla miseria. Per salvare il comune dalla inevitabile rovina che sopraggiungeva a grandi passi bisognava cercare un prodotto che avesse smercio in tutto il mondo, ma non si potesse produrre che in poche e determinate plaghe. Onde affrancarsi da tanto pericolo produr fieno non basta, perchè questo non può spedirsi facilmente ovunque, quando ne fosse qui avvilito il valore. Convertire il fieno in burro, formaggio e carne, ecco la soluzione del grande problema per questa plaga tutta irrigua mediante l'istituzione di una Latteria Sociale che potesse lavorare tutto il latte dei piccoli e dei grossi coltivatori. Dire degli studi fatti, delle fatiche sostenute per arricchire il paese di questa istituzione è cosa affatto superflua, ora che da cinque anni la Latteria Sociale di Pompiano è un fatto compiuto; ora che da piccola si è fatta gigante; che da incerta si è messa per una via che nè l'imperversar delle stagioni, nè il caldo, nè il freddo possono influire a rendere meno estimabili i suoi prodotti. Dirò solamente che questa istituzione non solo può lavorare e lavora di fatto tutto il latte di Pompiano, ma riceve ancora e lavora il latte di altri tre paesi; dotata come è di una macchina a vapore di molta forza e di più serematrici meccaniche, ed altre macchine tutte mosse dalla forza del vapore per il più pronto e più perfetto lavoro; che i suoi prodotti sono oggi ricercati e stimati nel grande commercio e pagati a prezzi remuneratori senza dilazione; che si è acquistata non solo la fiducia, ma l'amore altresì dei Soci, i quali guardano ad essa come ad un porto di rifugio. Per questa istituzione i terreni di Pompiano crebbero di prezzo, i prodotti aumentarono in quantità, divennero più sicuri di fronte alle intemperie, la popolazione trovò un maggior incremento di lavoro, cui applicarsi, ed il danaro (questo secondo sangue del povero contadino), gli scorre fra le mani più di frequente e più abbondante.

Accenno appena alla Agenzia per le spedizioni delle merci, allo Scalo Merci, all'Ufficio Postale ed alla Cassa di Risparmio, ai Depositi di Concimi Chimici, alle Succursali per le diverse Assicurazioni, che mediante trattative o sussidi furono ottenute in questo frattempo al servizio del paese.

Dalle opere di carattere sociale passo a quelle di carattere religioso eseguite col concorso delle prestazioni gratuite di condotte e di mano d'opera e delle offerte di tutto il paese:

Nel 1881 e 82 si restaurò la casa del Curato con una spesa di	L.	1.200
Nel 1883 si ricostrusse una cappelletta caduta per vetustà colla spesa di	L.	365
Nel 1884 si restaurò tutto il tetto della Chiesa Parrocchiale con una spesa di	L.	450
Nel 1885 si risanarono le muraglie della piccola chiesa di S. Luigi, si allargò la retro-camera dell'organo e si compierono le opere ordinate dalla Visita Pastorale del 1864 con una spesa di	L.	440
Nel 1886 si fece restaurare tutto l'organo con una spesa di	L.	370
Nel 1887 si diè principio alla costruzione dei finestrini della Parrocchiale che tutti assieme costarono	L.	1.850
In detto anno si comperarono due stendardi con la spesa di	L.	400
Nel 1888 si pavimentarono con mattonelle a porlens ed a colori gli altari, tutto il piano della Chiesa e la Sacristia con una spesa di	L.	1.860
Si restaurarono tre altari e tutti gli ornamenti di decorazione con pittura e indoratura	L.	1.300
Si comperarono due antiporti con	L.	200
Si comperarono dieci lucerne	L.	87
Si restaurò il coro, i confessionali ed il pulpito con	L.	200
Si fabbricarono due stanze per l'ufficio della Fabbriceria e per riporvi gli oggetti della Chiesa con una spesa di	L.	780
Nel 1889 si comperarono nove banchi della Chiesa per l'importo di	L.	320
Si comperarono altri oggetti per	L.	120
Nel 1890 si rinnovò il Sacrato con la spesa di	L.	528
Pure nel 1890 si risanò tutta la piccola Chiesa di S. Luigi, le si rinnovò il pavimento, si restaurò l'altare e vi si collocò la statua del Santo con la spesa di	L.	270
Si restaurarono tutti i banchi della Chiesa grande e piccola con la spesa di	L.	137

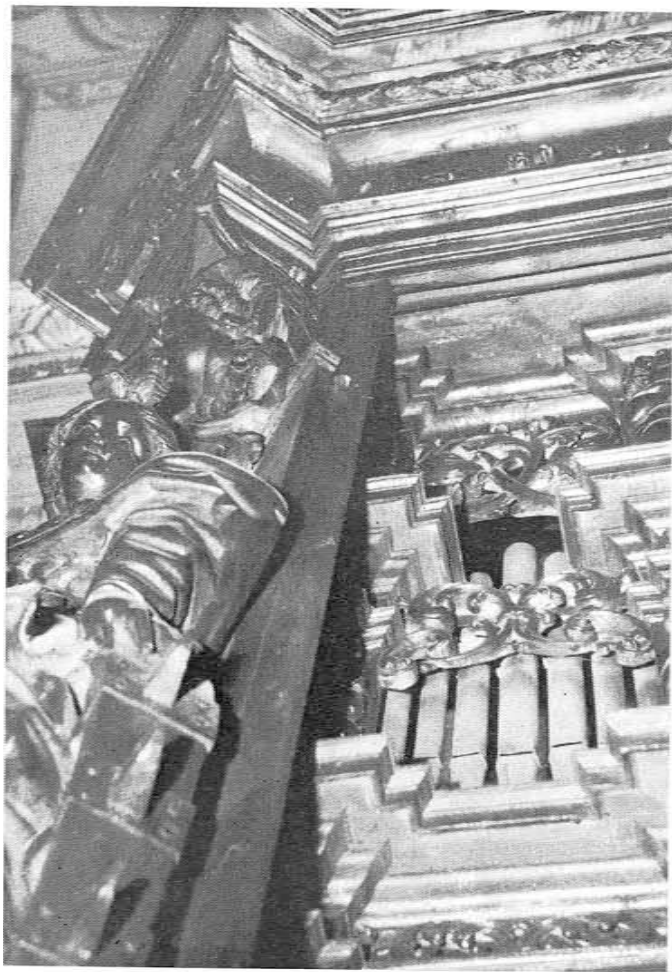
TOTALE L. 10.877

Di queste diecimila ottocentosettantasette lire, ottomila cinquecentosettantasette furono già pagate e le rimanenti due mila trecento lire le pagheremo al più tardi in due anni portando spontaneamente la nostra offerta in casa del Parroco, tutti concordi proprietari, fittavoli, bifolchi, braccianti, operai, poichè nella concordia sta appunto la nostra forza.

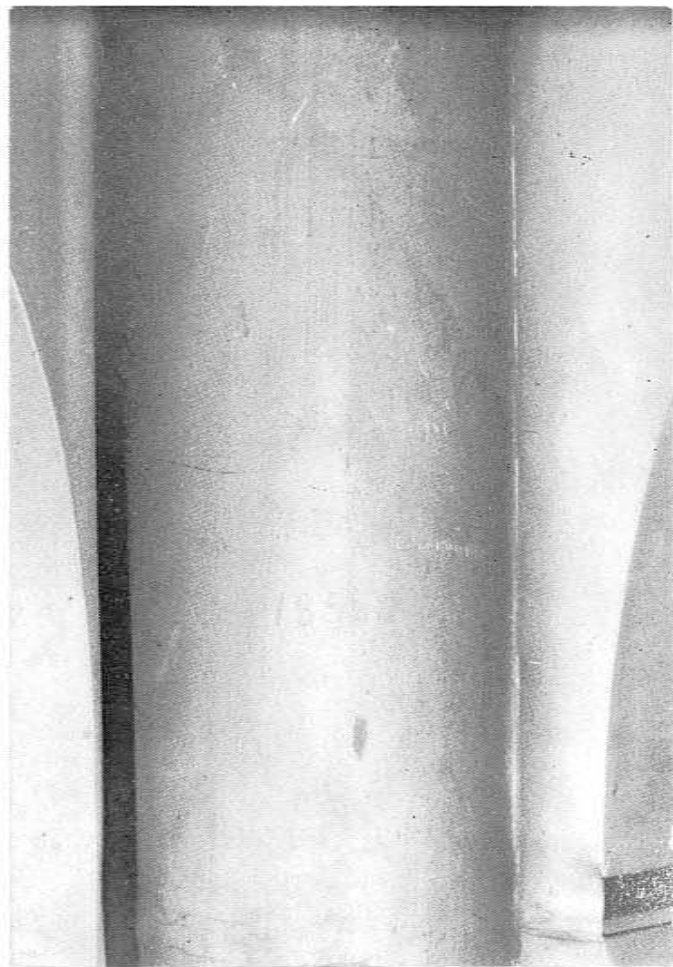
Ora, sommando tutte le spese fatte a Pompiano in opere di pubblica utilità e di pubblico decoro in meno di un novennio, si avrebbero:

Per compera e riduzione del locale, e per compera degli attrezzi e macchine della Latteria Sociale	L.	54.000
Per sette pozzi tubolari pubblici	L.	3.100
Per l'impianto dell'essicatoio pubblico	L.	3.000
Per sussidio all'impianto dell'Ufficio Postale e Cassa di Risparmio	L.	1.500
Per risanamento restauri e abbellimenti dei sacri edifici e loro adiacenze	L.	10.877

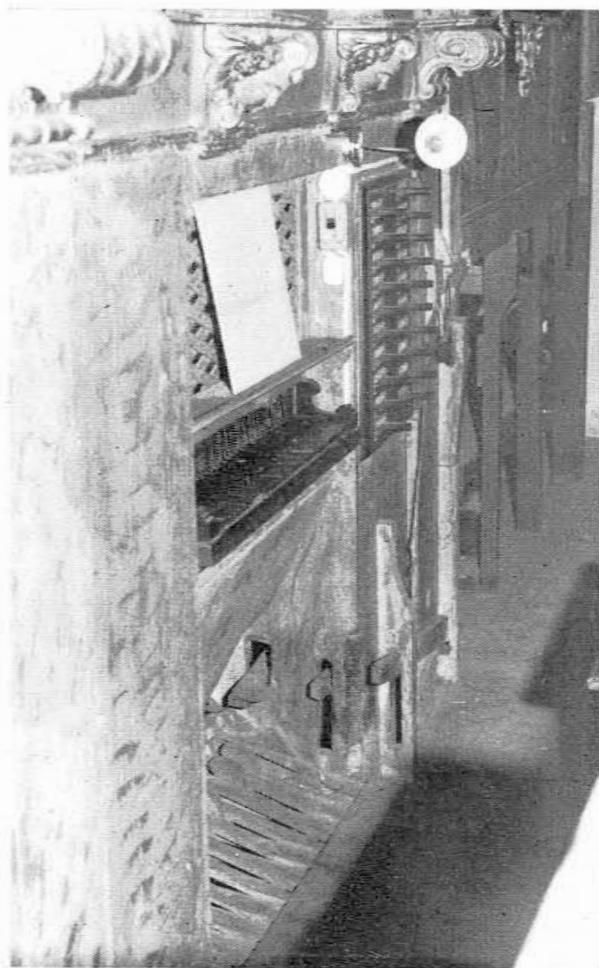
TOTALE SPESE L. 72.477



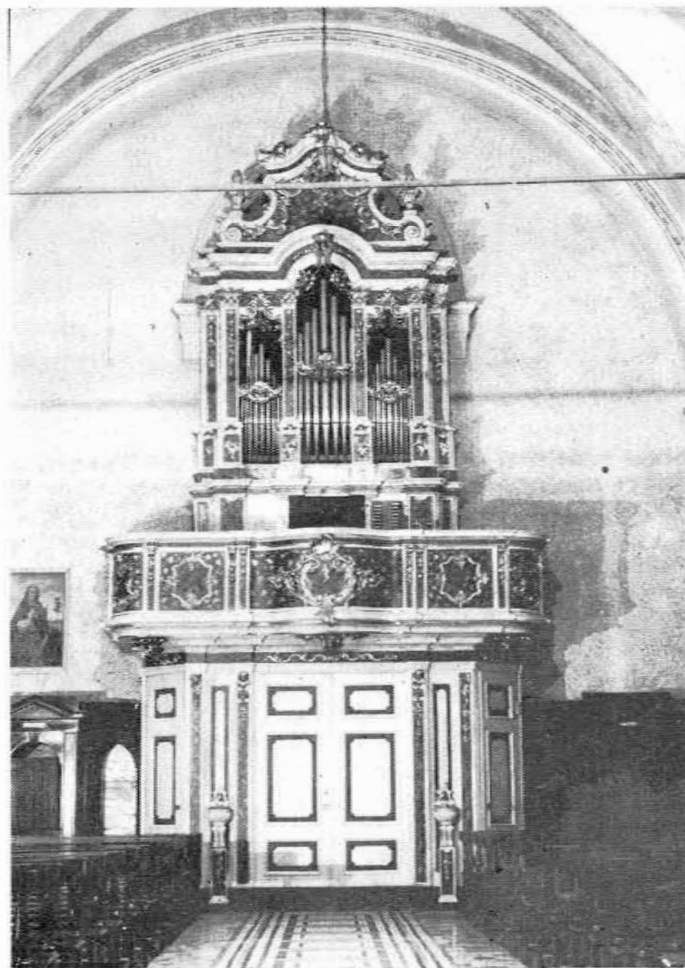
BOVEGNO: Fr. Piano, "S. Maria Assunta": particolare della cassa scolpita dal Boscai (Foto G. Spataro)



BOVEGNO: Fr. Piano, "S. Maria Assunta": Organo Serassi - Scritta originale sulla canna maggiore di facciata (f. Spataro)



BOVEGNO: Fr. Ludizzo, "S. Michele Arcangelo": Strumento settecentesco con rifacimento prima metà '800 (f. Spataro)



PEZZAZE: Frazione Lavone, Chiesa Parrocchiale "S. Maria Maddalena": Organo Tonoli n° 51 (Foto G. Spataro)

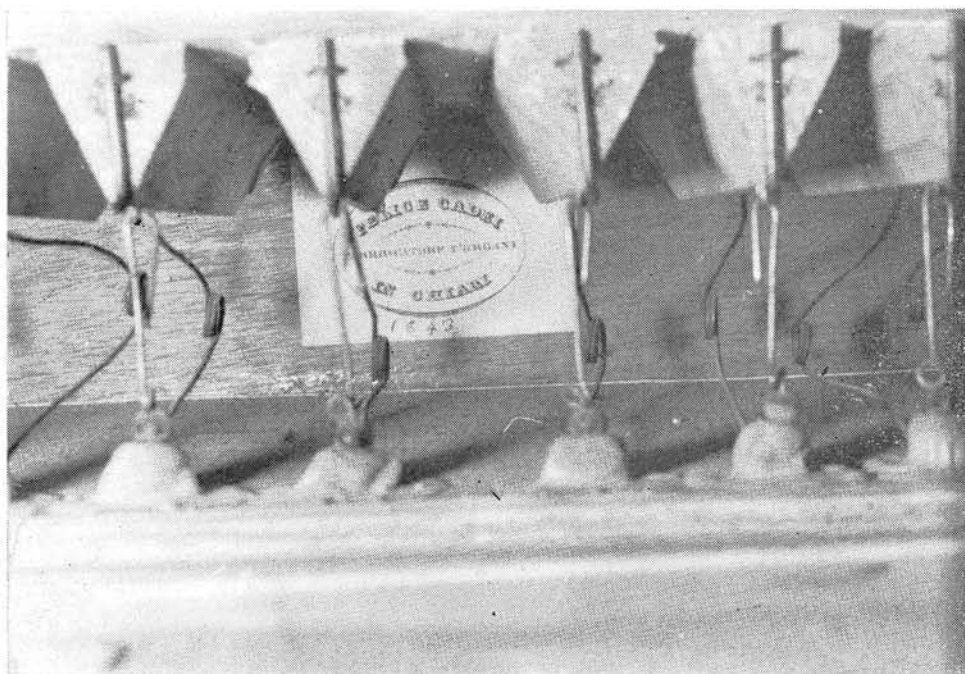
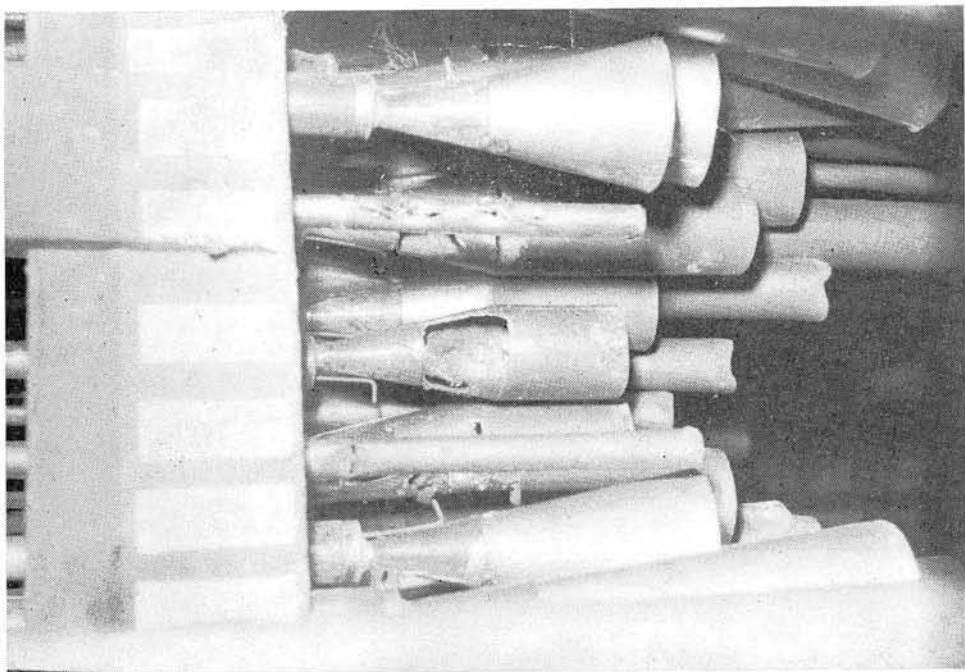


MARMENTINO: Frazione Dosso, "S. Maria Assunta":
Organo Cadei 1843 in cassa del 1749 (Foto G. Spataro)



TAVERNOLE: Fr. Cimmo, Chiesa Parrocchiale "S. Calogero":
Organo Felice Cadei 1844 (Foto G. Spataro)

Esempio del danno provocato dai topi
negli organi abbandonati (Foto G. Spataro)



MARMENTINO: Contr. Dosso, "S. Maria Assunta":
Scritta all'interno della segreta (Foto G. Spataro)

Diconsi settantaduemila quattrocento settantasette lire, pel cui definitivo pagamento è già tutto disposto e regolato senza contare le innumerevoli prestazioni gratuite di condotta e mano d'opera.

Non parlo poi di rilevantissime spese private fatte in relazione all'impianto della Latteria Sociale, come fabbriche e restauri di stalle, costruzioni di concimaie, prosciugamenti di aie ecc. ecc.

Non numero le istituzioni puramente religiose sorte in questo frattempo, nè accenno al fascino delle nostre funzioni religiose, specialmente quando le sacre volte risuonano dei melodiosi canti della nostra gioventù d'ambo i sessi, ovvero quando di sera tutta la Chiesa è illuminata a giorno, poichè queste sono opere eseguite senza il nostro concorso.

Osservo solamente che in tutto il Comune non vi è un ozioso, non un ubriaccone, non un politicante, non un accattone; che da venticinque anni non vi succede un fermento, nè una rissa; che tutto il paese è come un solo Comitato, una sola Società di mutuo soccorso quando trattasi di eseguire un'opera buona, o di sollevare i poveri ammalati.

* * *

ECCELLENZA,

Gli organi della setta massonica vorrebbero farci credere che la Religione d' Cristo è nemica del benessere dei popoli e del progresso.

Bugiardi! tre volte bugiardi!

Se tra noi dominasse la setta massonica, le nostre contrade, come quelle delle Romagne, rosseggierebbero di sangue fraterno; vi regnerebbe sovrana la discordia; le nostre belle opere resterebbero un pio desiderio.

La Religione di Cristo, che è luce ed amore, è anzi la favoritrice d'ogni più onesta, lodevole e profittevole cosa, come insegna il Sommo Pontefice, e quanto più miseri e vilipesi e conculcati sono i suoi figli, con maggior industria ed amore cerca di sollevarli e incivilirli, e non ha parole di rampogna che per coloro, i quali, visto giacere a terra un ferito od un ammalato, sia individuo sia popolo, passano oltre senza soccorrerlo.

Noi di Pompiano saremmo ingrati, mille volte ingrati, se facessimo un sol torto a questa Religione, che ci unisce in un sol animo ed in un sol cuore e ci procura tanto benessere e tanto vero progresso.

NOTE

- (1) La sua figura e la sua opera sono state sufficientemente illustrate, attraverso pubblicazioni, per ritenerci dispensati dal dilungarci. Cfr. su di lui: B. BARBIERI, *Un precursore: P. Giovanni Bonsignori*, Brescia, 1961; L. FOSSATI, *Giovanni Bonsignori e la colonia agricola di Remedello*, Brescia, 1965; A. FAPPANI, *Un neofisicratico cattolico: Giovanni Bonsignori*, Brescia, 1966, ecc.

A. FAPPANI

L'ARTE ORGANARIA IN VAL TROMPIA

CENSIMENTO DEGLI ORGANI DELLA XIV ZONA DIOCESANA ALTA VAL TROMPIA

L'idea di fare un inventario degli Organi ubicati nelle chiese della diocesi di Brescia è maturata via via che assumevo elementi sempre più comprovanti l'immenso valore degli strumenti che conserviamo.

Ogni organo è stato attentamente esaminato e, con la collaborazione del Sig. Giuseppe Spataro Inc., fotografato nelle parti più interessanti.

Con il censimento di questa Zona iniziamo un lavoro metodico che speriamo di poter continuare nonostante il tempo e la spesa che richiede.

Ringraziamo i Rev. Parroci che hanno facilitato l'accesso agli organi e anticipatamente quelli che faciliteranno il seguito di questo lavoro.

Nelle descrizioni riporto solamente gli elementi essenziali, senza entrare in particolari prettamente tecnici, pur non tralasciando quei dati che possono servire ad una valutazione effettiva dello strumento.

M^o GIUSEPPE PAGANI

Ispettore Onorario P. I.

Membro della Commissione per la tutela
degli organi artistici della Lombardia
presso la Soprintendenza ai Monumenti

*

* *

BOVEGNO: Chiesa Parrocchiale "S. Giorgio".

Organo a 2 tastiere costruito da Felice Cadei nel 1829, come risulta da una targhetta sul fronalino delle tastiere.

Ha subito qualche rimaneggiamento nel 1910 dall'organaro Facchetti Vittorio. In archivio parrocchiale esistono documenti al riguardo.

Si presenta con una cassa dipinta con facce d'angelo laccate, fregi vari dorati. Cassa dell'organo n. 29 dell'organaro Bolognini (XVIII secolo) modificata per l'attuale strumento. Di fronte una cassa simile.

Ubicato in presbiterio su cantoria simile alla cassa in *cornu Epistolae*.

La facciata disposta ad una cuspide con 2 ali laterali 3-19-3 è costituita da canne di ottima lega e fattura. Canna maggiore DO tasto 13 del Principale 16.

Materiale fonico interno: sostanzialmente originale con qualche lieve introduzione di materiale novecentesco e trascurabili spostamenti. Lo stato è cattivo per la caduta di calcinaccio dalla volta che ha rovesciato e schiacciato diverse canne.

Tastiere: 2 incorporate nella cassa di 58 tasti in legno invertiti DO-LA. I bassi terminano al SI tasto 24.

Pedaliere: a leggio 20 pedali DO-SOL ultimi 3 accessori.

Somiere a vento di accurata e robusta fattura per il G.O. Il somiere del 2° organo posto dietro poco più alto e chiuso in cassa. Sistema a vento.

Accessori al G.O. Tiratutti e C.L. foro leva gran-cassa; al 2° Tiratutti fino alla XXIIª.

Apparato trasmissivo integralmente meccanico.

Manticheria azionata da elettroventilatore, pompe a mano staccate.

Registri posti a destra in 2 colonne, manette alla Serassi, cartellini a stampa per il G.O.

Terza mano	PRINCIPALE di 16 Bassi
Viola Bassi	PRINCIPALE di 16 Soprani
Flauto 8va Bassi	PRINCIPALE Bassi
Flauto 8va Soprani	PRINCIPALE Soprani
Corno di 16 Soprani	OTTAVA Bassi
Ottavino Bassi	OTTAVA Soprani
Ottavino Soprani	DUODECIMA
Fagotto Bassi	QUINTA DECIMA
Trombe Soprani	DECIMA NONA
Violoncello Bassi	VIGESIMA SECONDA
Tromba di 16 Soprani	VIGESIMA SESTA
Flutta Soprani	VIGESIMA NONA
Corno Inglese Soprani (staccata)	RIPIENO
Cornetto I° a 2 Voci	RIPIENO
Cornetto II° a 2 Voci	RIPIENO
Bombarde Reali (feritoia vuota, ma vi sono le canne)	RIPIENO
Voce Umana	CONTRABASSI con 8 Rinforzo
	TIMBALLI in TUTTI i TUONI

2° Organo, manette a sinistra in una sola colonna alla Serassi, cartellini a stampa.

Violoncello Bassi
Violoncello Soprani
Tremolo

PRINCIPALE 8 Bassi
PRINCIPALE 8 Soprani
OTTAVA 4 Bassi
OTTAVA 4 Soprani

Ispezionato l'11 febbraio 1971, con Commissione Diocesana.

BOVEGNO: Fr. Ludizzo, Chiesa "S. Michele Arcangelo"

Organo ad una tastiera privo di scritte indicanti l'autore. Strumento di origine settecentesca che ha subito rifacimento sulla metà dell'800.

Si presenta con una pregevole cassa ricca di angeli musicanti laccati, decorazioni dorate, dipinti con soggetto evangelico sulla cantoria. Sulla scala di accesso dipinti con soggetto dell'Antico Testamento tagliati e variamente ricomposti. Ai lati due ali coprono la basseria e la manticeria.

Ubicato sulla bussola ha una facciata disposta a 3 cuspidi seguenti gli scomparti della cassa. Canne di buona lega e fattura. Canna maggiore SOL tasto 4 del Principale 8p.

Materiale fonico interno: presente secondo la disposizione attuale, discretamente conservato di fattura ottocentesca.

Tastiera incorporata nella casa 54 tasti in bosso con conchiglia DO-LA 1^a ottava corta. I bassi terminano al tasto SI 20.

Pedaliera a leggìo di 19 pedali DO-SIb ultimi 2 accessori. Ottava corta.

Somiere a vento di fattura settecentesca ma con rifacimenti.

Accessori: Tiratutti e C.L., leva Gran-Cassa (tamburo riposto).

Manticeria azionata da elettroventilatore, presenti pompe a mano.

Apparato trasmissivo integralmente meccanico.

Registri posti a destra in 2 colonne, manette alla Serassi, cartellini a stampa.

Sistri alla tastiera (presenti)
Cornetta a 3 Voci
Fagotti Reali ne' Bassi
Tromba di 8 Soprani
Ottavino Bassi
Ottavino Soprani
Viola Bassi
Fluta Soprani
Voce Umana
Flauto in Ottava

PRINCIPALE di 8 Bassi
PRINCIPALE di 8 Soprani
OTTAVA Bassi
OTTAVA Soprani
DECIMA QUINTA
DECIMA NONA
VIGESIMA SECONDA
VIGESIMA SESTA e NONA
TRIGESIMA TERZA e SESTA
CONTRABASSI e OTTAVE

Ispezione 29 aprile 1971.

BOVEGNO: Magno di Bovegno, Chiesa Parrocchiale "S. Lorenzo M."

Organo ad una tastiera costruito da "Fratelli Sgritta cess/ri della Ditta Giudici di Bergamo" come risulta dalla targhetta sul frontalino. Strumento collocabile sulla metà dell' 800.

Si presenta con una cassa dipinta con qualche decorazione dorata. Coeva dello strumento.

Ubicato sulla cantoria simile alla cassa nella navata *cornu Evangelii* ha una facciata disposta a 3 cuspidi 7-7-7. Canna maggiore SI bemolle tasto 11 del Principale 8. Si tratta di buone canne in lega robusta.

Materiale fonico interno: presente secondo la disposizione, canne di buona lega e fattura. Qualche ritocco da parte del Codini nel 1910.

Tastiera incorporata nella cassa 56 tasti in osso DO-SOL. I bassi terminano al SI tasto 24.

Pedaliera a leggìo di 20 pedali DO-LA, ultimi 3 accessori.

Somiere a vento di buona fattura.

Accessori: Tiratutti e C.L. 5 pedaletti. Gran-Cassa e accessori presente e funzionante.

Apparato trasmissivo integralmente meccanico.

Manticeria funzionante con carrucole. Elettroventilatore non funzionante.

Registri: posti a destra in 2 colonne, manette alla Serassi, cartellini a stampa.

Campanelli (funzionanti)	PRINCIPALE 8B
Fagotto B	PRINCIPALE 8S
Tromba di 8	OTTAVA B
Violoncello B	OTTAVA S
Corno Inglese	DECIMAQUINTA
Viola Bassi	DECIMANONA
Flutta S	VIGESIMA SECONDA
Ottavino B S (staccata)	VIGESIMA VI e IX
Cornetto S	TRIGESIMA III e VI
Flauto B	CONTRABASSI
Flauto S	VOCE UMANA
Terza Mano	

Ispezione 2 giugno 1972.

BOVEGNO: Piano di Bovegno, Chiesa "S. Maria Assunta"

Organo ad una tastiera costruito dai Fratelli Serassi di Bergamo nel 1856 e risultante al catalogo n. 633 come del resto risulta dalla

targhetta infissa sotto vetro sul frontalino. Dietro la canna maggiore di facciata è inciso: « Fratelli Serassi da Bergamo 1856 ».

Si presenta come una magnifica cassa scolpita dai Pialorsi (Boscai) del XVIII sec. probabilmente costruita per contenere il precedente organo opera n. 30 dell'organaro Cesare Bolognini.

Ubicato nella navata su cantoria simile alla cassa *in cornu Epistolae* ha una facciata a scomparti classici 7-5-5-5-7 con 2 organetti morti di 7 canne ognuno. Canna maggiore MI tasto 5 del Principale 8'.

Materiale fonico interno: presente secondo la disposizione. Si tratta di materiale originale dei Serassi che ha subito alcuni ritocchi all'inizio del '900.

Complessivamente ben conservato.

Tastiera: incorporata nella cassa 56 tasti in osso DO-SOL. I bassi terminano al SI tasto 24.

Pedaliere: a leggio di 18 pedali DO-FA. Ultimo accessorio.

Somiere: a vento di fattura serassiana. Un poco disordinato.

Accessori: Tiratutti e C.L. 4 pedaletti ed un pedale.

Apparato trasmissivo integralmente meccanico.

Manticeria azionabile solamente con elettroventilatore.

Registri: posti a destra in 2 colonne, manette alla Serassi, cartellini a stampa.

Campanelli (asportati)

Cornetto in XV e 3^a Magg.

Fagotto Bassi

Trombe Soprani

Clarone Bassi

Corno Inglese

Viola ne' Bassi

Flauto Traversiere

Flauto in Ottava Soprani

Ottavino Soprani

Voce Umana

Timballi in 12 Tuoni (staccata)

PRINCIPALE BASSI sull'Ordine di 16 piedi

PRINCIPALE SOPRANI di 16 piedi

PRINCIPALE BASSI

PRINCIPALE SOPRANI

OTTAVA BASSI

OTTAVA SOPRANI

QUINTA DECIMA

DECIMA NONA

VIGESIMA SECONDA

VIGESIMA SESTA e NONA

TRIGESIMA TERZA e SESTA

CONTRABASSI con OTTAVE

Ispezione 2 giugno 1972.

BOVEGNO: Santuario "B. V. della Misericordia"

Organo ad una tastiera privo di scritte indicanti l'autore essendo stata asportata la targhetta sul frontalino. Strumento che ha subito qualche rifacimento ma conserva elementi della prima metà dell'800.

Si presenta con una pregevole cassa a scomparti classici. Di fronte una cassa uguale con canne finte.

Ubicato nel presbiterio su cantoria *in cornu Evangelii* ha una facciata di buone canne disposte seguenti gli scomparti della cassa. Mancano le facciatine degli organetti morti. Canna maggiore SOL tasto 8 del Principale 8p. Ritoccate.

Materiale fonico interno: denuncia i rifacimenti subiti, presenza di materiale in zinco in misura limitata. Le canne originali di buona lega e fattura. In cattivo stato per la presenza di topi e per l'inclinazione del crivello.

Tastiera incorporata nella cassa 56 tasti in osso DO-SOL. I bassi terminano al SI tasto 24.

Pedaliera: a leggio di 22 pedali DO-LA, ultimi 3 accessori.

Somiere a vento di buona fattura, in cattivo stato per i tarli.

Accessori: Tiratutti e C.L., foro leva Gran-Cassa e custodia campanelli. Tutto asportato.

Apparato trasmissivo integralmente meccanico.

Mantice azionata da elettroventilatore, presenti le pompe a mano.

Registri posti a destra in 2 colonne, manette alla Serassi, cartellini a stampa.

Feritoia vuota	PRINCIPALE 16p Bassi
Tromba 8p Bassi	PRINCIPALE 16p Soprani
Tromba 8p Soprani	PRINCIPALE 8p Bassi
Violoncello 8p Bassi (ancia)	PRINCIPALE 8p Soprani
Corno Inglese Soprani	OTTAVA 4p Bassi
Viola Bassi 4 p	OTTAVA 4p Soprani
Flauto 8p Soprani	DUODECIMA 2p 3/4
Ottavino Soprani	DECIMANONA
Flauto 4p Bassi e soprani	VIGESIMASECONDA
Cornetto Soprani	DUE di RIPIENO
Voce Umana	CONTRABASSO 16p
Feritoia vuota	TIMBALLI
Terza mano	Feritoia vuota

Ispezione 15 marzo 1971.

COLLIO: Chiesa Parrocchiale "Ss. Nazaro e Celso"

Organo ad una tastiera costruito da « Zamboni Giuseppe Succes della Ditta Cadei all'Ospitaletto 1858 », come risulta dalla scritta intarsiata nel frontalino.

Si presenta con una cassa dipinta con cornici, capitelli e fregi dorati. Un festone riempie la facciata. Di fronte una cassa simile.

Ubicato in presbiterio *in cornu Epistolae* su cantoria simile, si presenta con una facciata disposta ad una cuspide con 2 alette laterali 4-19-4 di canne ben costruite in lega di stagno. La canna maggiore SI b tasto 7 del Principale 16.

Materiale fonico interno: complessivamente ben conservato, costruito con buona tecnica e lega. Non ha subito che minime manomissioni.

Tastiera incorporata nella cassa di 66 tasti in osso DO-LA 1^a ottava corta.

I registri Bassi treminano al SI tasto 32.

Pedaliere dritta relativamente recente 19 pedali DO-LA 1^a ottava corta, ultimo pedale accessorio.

Somiere maestro a vento di accurata e abile fattura, molto grande. A sinistra della tastiera internamente è ubicato il somierino del Ripieno al pedale che porta 6 file di canne per 12 suoni e non ha registri separati. Il somiere delle Bombarde e Tromboni è stato adattato.

Accessori: Tiratutti e C.L. Rimane il foro della leva Gran-Cassa ma tutto è asportato. 5 Pedaletti.

Apparato trasmissivo totalmente meccanico ma in cattivo stato per le slogature dei tiranti.

Manticeria azionata da elettroventilatore. Esistono le pompe a mano.

Registri posti a destra in 2 colonne, manette alla Serassi, cartellini a stampa.

Campanelli (asportati)
Cornetto 1^o a 2 Voci
Cornetto 2^o a 2 Voci
Fagotto Bassi
Trombe Soprani
Arpone Bassi
Trombe di 16 Soprani
Claroni Bassi
Corno Inglese Soprani
Viola Bassi
Violino Soprani
Violetta Bassi
Flutta Soprani
Corno di 16 Soprani
Ottavino Bassi
Ottavino Soprani
Flauto 8va Bassi
Flauto in 8va Soprani

PRINCIPALE Sull' Ord 24 Bassi
PRINCIPALE Sull' Ord 24 Soprani
PRINCIPALE di 16 Bassi
PRINCIPALE di 16 Soprani
PRINCIPALE Bassi
PRINCIPALE Soprani
OTTAVA BASSI
OTTAVA SOPRANI
OTTAVA SECONDA
DUE DECIMA
QUINTA DECIMA
DUE di RIPIENO
DUE di RIPIENO
DUE di RIPIENO
DUE di RIPIENO
DUE di RIPIENO
DUE di RIPIENO
CONTRABASSI con 8 Rinforzo

Voce Umana
Violone Bassi
Bombarde Reali

TIMBALLI in Tutti i Tuoni (staccata)
BASSI ARMONICI
TROMBONI di 8 Piedi
RIPIENO ai PEDALI (staccata)

Ispezione 13 maggio 1972.

COLLIO: Frazione Memmo, Chiesa Parrocchiale "S. Antonio Ab."

Organo ad una tastiera costruito da « Zamboni Giuseppe Chiari » come risulta dalla scritta intarsiata nel frontalino.

Si presenta con una cassa in legno con qualche cornice dorata di aspetto modesto.

Ubicato nella navata *in cornu Epistolae* su cantoria simile, ha una facciata disposta ad una cuspide con 2 alette laterali 4-15-4 di buone canne. La canna maggiore MI tasto SOL diesis 5 del Principale 8.

Materiale fonico interno presente secondo la disposizione attuale. Materiale in media ottocentesco con l'introduzione di canne in zinco fine '800. Presenti canne più antiche e sul crivello fori vuoti. 12 canne di Trombone con relativo somiere prive di comando.

Le canne del Dolce sono di fattura recente, in lega tigrato.

Tastiera incorporata nella cassa 52 tasti in osso DO-SOL. 1^a ottava corta.

I bassi terminano al DO diesis tasto 22.

Pedaliera a leggìo di 18 pedali DO-LA, ottava corta. Ultimi 2 accessori.

Somiere a vento di fattura un poco rozza ma molto robusto. Variamente riparato e modificato.

Accessori: Tiratutti e C.L., 3 Pedaletti.

Apparato trasmissivo integralmente meccanico.

Manticeria azionabile con elettroventilatore. Assenti le pompe a mano.

Registri posti a destra in 2 colonne, manette alla Serassi, cartellini a macchina.

Fagotto Bassi
Tromba Soprani
Dolce Basso
Dolce Sop.
Viola 4 Bassi
Flauto Traversiere Sop.
Ottavino Sop.
Flauto in Ottava Bassi
Flauto in Ottava Soprani
Cornetto Soprani

PRINCIPALE 16 BASSI
PRINCIPALE 16 SOPRANI
PRINCIPALE 8 BASSI
PRINCIPALE 8 SOPRANI
OTTAVA 4 BASSI
OTTAVA 4 SOPRANI
DECIMAQUINTA BASSI
DECIMANONA e QUINTA SOPRANI
VIGESIMA II VI IX
TRIGESIMA TERZA e SESTA

Voce Umana

CONTRABASSI 16

TROMBONI 8 Pedale (staccata)

Ispezione 13 maggio 1972.

COLLIO: Fr. S. Colombano, Chiesa Parrocchiale "S. Colombano Ab."

Organo ad una tastiera privo di scritte indicanti l'autore. Alcune scritte ricordano lavori del Porro. Nel 1859 fu « Spolverizzato da Perolini ».

Si presenta con una cassa scolpita alla Boscaì ma visibilmente falsa. Cariatidi e decorazioni varie color legno.

Ubicato appena fuori del presbiterio nella navata su cantoria simile in *cornu Epistolae*, ha una facciata disposta ad una sola cuspidi 25 canne in buona lega e fattura. Mancano 2 canne a sinistra. Canna maggiore C (DO 8p).

Materiale fonico interno: presente secondo la disposizione attuale. Si tratta di materiale sulla metà dell'800 con introduzione di canne del Porro e consimili. Ance originali. Si trova in cattivo stato.

Tastiera incorporata nella cassa 54 tasti DO-FA.

Pedaliere: a leggio di 18 pedali DO-FA. Ultimo accessorio.

Somiere a vento di buona fattura ma in disordine.

Accessori: Tiratutti e C.L., leva Gran-Cassa presente solo la mazza. Pedaletto.

Apparato trasmissivo integralmente meccanico.

Manticeria con pompe a mano molto in disordine.

Registri: posti a destra in 2 colonne, manette alla Serassi, cartellini a stampa.

Campanelli (presenti)

Cornetto in Terza

Fagotto Bassi

Trombe di 8

Corno Inglese Clarino

Corno da Caccia C.L.

Flutta Soprani

Viola Bassi

Flauto in Ottava

Violetta

Ottavino Soprani

Voce Umana

Terza mano (manubrio rotto)

Feritoia vuota (manetta riposta all'interno)

Non suona.

Ispezione 2 giugno 1972.

PRINC. BASSO di 8

PRINCIPALE SOPRANO

PRINCIPALE BASSO II

PRINCIPALE DI SEGUITO

OTTAVA BASSI

OTTAVA SOPRANI

DUODECIMA BASSA

DUODECIMA SOPRANI

DECIMA QUINTA

DECIMA NONA

VIGESIMA SECONDA

VIGESIMA SESTA

TRIGESIMA TERZA

CONT. e OTT. ai Ped.

COLLIO: Contrada Tizio, Chiesa "S. Maria Assunta"

Organo ad una tastiera che non porta scritte indicanti l'autore. Alcune scritte in matita sulla cassa ricordano riparazioni da parte degli organari Marchesini nel novembre del 1888.

Si presenta con una cassa in legno, sculture e angeli musicanti laccati, fregi vari dorati.

Ubicato nella navata su cantoria in *Cornu Epistolae*.

La facciata disposta ad una cuspide con 2 alette laterali; 3-17-3 è costituita da canne in buona lega e di buona fattura. Canna maggiore FA tasto 2 del Principale di 8p.

Materiale fonico interno: complessivamente ben conservato, canne presenti secondo la disposizione attuale costruite con buona lega e di buona fattura.

12 canne di Trombone con relativo somiere prive di comando.

Tastiera incorporata nella cassa 50 tasti in bosso con conchiglia DO-FA, 1^a ottava corta.

Pedaliera a leggio di 18 pedali DO-LA 1^a ottava corta. Ultimo pedale accessorio.

Somiere a vento di accurata e robusta fattura.

Accessorio: Tiratutti. Un somierino fuori cassa portava le canne del rullo e vicino vi era la gran cassa, ora rimane solo la mazza.

Trasmissione integralmente meccanica.

Apparato manticeria funzionante solo con pompe a mano .

Registri posti a destra in due colonne, manette alla Serassi, cartellini a stampa.

Voce Umana
Violetta ne' Bassi
Flauto in Ottava Basso
Flauto in Ottava Soprani
Flutta
Fagotto
Aboe (interno Oboe)
Corno Inglese
Flauto Militare Soprani
Timpani (privi di manetta)

PRINCIPALE SOPRANI di 8 Piedi
PRINCIPALE BASSI di 8 piedi
OTTAVA BASSI
OTTAVA SOPRANI
QUINTA DECIMA
DECIMA NONA
VIGESIMA SECONDA
VIGESIMA SESTA
VIGESIMA NONA
TRIGESIMA TERZA
TRIGESIMA SESTA(priva di manetta)
CONTRABASSI di 16 Piedi

Ispezione del 17 ottobre 1967.

COLLIO: Chiesa di "S. Rocco"

Resti di un organo meccanico ad una tastiera che era ubicato in presbiterio *in cornu Evangelii*.

Fu smontato tra le due guerre mondiali e riposto in un solaio adiacente il presbiterio.

Si trattava di uno strumento con somiere a vento di una decina di registri ben costruito con analogie all'organo di Tizio.

Somiere: a vento di ottima costruzione, in precario stato per l'umidità; è privo di tutti i ventilabri.

Canne di legno della basseria.

Tastiera: solo il telaio con pochi tasti.

Pedaliera: a leggio.

Crivello: riposto nel vano mantici della parrocchiale.

Rastrelliera delle canne di facciata.

Un mantice a cuneo.

Somiere e meccanica del pedale.

Pezzi della cantoria.

E' stata avvisata la Commissione Diocesana unitamente alla Commissione della Soprintendenza affinché il materiale rimasto possa essere recuperato in un restauro di organo coevo.

Ispezione 13 maggio 1972.

IRMA: Chiesa Parrocchiale "S.S. Trinità"

Organo ad una tastiera costruito da Amati Angelo di Pavia nel 1847 come risulta dal cartellino manoscritto infisso sul frontalino sotto vetro. Un'altra epigrafe: « Sono pregati i Signori Organisti dopo suonato di smontare tutti i registri. Amati Angelo ».

Si presenta con una cassa in legno dipinta, fregi dorati e nella parte superiore angioletti musicanti.

Ubicato nella navata su cantoria *in cornu Epistolae*, ha una facciata disposta ad 1 cuspide con 2 alette laterali 4-17-4 di canne in stagno di buona fattura e discretamente conservate. Canna maggiore FA tasto 6 del Principale 8p.

Materiale fonico interno: presente secondo la disposizione. Buona fattura e lega, buono lo stato di conservazione. Originale.

Tastiera incorporata nella cassa 58 tasti in osso DO-LA. I registri bassi terminano al SI tasto 24 per i labiali, mentre le ance terminano al MI b tasto 28.

Pedaliera rifatta di 18 pedali DO-FA, ultimo accessorio.

Somiere a vento di accurata e robusta fattura. Buon stato di conservazione.

Accessori: Tiratutti e C.L., leva Rullo.

Apparato trasmissivo integralmente meccanico.

Manticeria azionata da elettroventilatore, carrucole a mano funzionanti.

Registri posti a destra in 2 colonne, manette alla Serassi, cartellini a stampa.

Campanini (funzionanti)	PRINCIPALE 16
Viola 4	PRINCIPALE 16
Fagotto	PRINCIPALE 8
Tromba 8	PRINCIPALE 8
Violoncello	OTTAVA 4
Corno Inglese	OTTAVA 4
Cornetta	DUODECIMA
Flauto in Ottava	DECIMAQUINTA
Ottavino	DECIMANONA
Ottavino	VIGESIMASECONDA
Voce Umana	VIGESIMASESTA
Timpano al ped.	DUE di RIPIENO
Terza Mano	DUE di RIPIENO
	CONTRABASSO 16

Ispezione 31 dicembre 1968.

MARMENTINO: Parrocchiale "Ss. Cosma e Damiano"

Organo ad una tastiera costruito da « Sgritta riparato con aggiunte l'anno 1910 da Facchetti Vitterio » come risulta dalla targhetta infissa sul frontalino.

A. Maccarinelli restaurò 1950.

Si presenta con una cassa totalmente in legno, dipinta con qualche cornice dorata. Ai lati due griglie apribili.

Ubicato sulla bussola, ha una facciata disposta ad una cuspide con due alette laterali 3-15-3 di buone canne. Canna maggiore MI tasto 5 del Principale 8.

Materiale fonico interno: presente secondo la disposizione attuale. Si tratta di buone canne sulla metà dell'800 con introduzione di violeggianti novecenteschi.

Numerose tube svasate in zinco. Nel complesso il materiale denuncia le manomissioni subite.

Tastiera incorporata nella cassa 56 tasti in osso DO-SOL. I bassi terminano al SI tasto 24.

Pedaliera relativamente recente 19 pedali DO-FA diesis. Ultimi due accessori.

Somiere a vento di accurata e robusta fattura, in notevole disordine.

Accessori: Tiratutti e C.L. Foro leva Gran-Cassa otturato. 4 pedaletti.

Apparato trasmissivo integralmente meccanico.

Manticeria azionata da elettroventilatore. Presenti le pompe a mano.

Registri: posti a destra in 2 colonne, manette alla Serassi, cartellini a stampa.

Feritoia vuota priva di scritte

Tromba 8p Bassi

Tromba 8p Soprani

Clarone 4p Bassi

Corno Inglese Soprani

Viola Gamba 8p Bassi

Viola Gamba 8p Soprani

Flauto 4p Soprani

Flauto 4p Bassi

Flauto 8p Soprani

Dolciana 8p Soprani

Dolciana 8p Bassi

Voce Umana

Tromboni 8p

Terza Mano

PRINCIPALE 16p BASSI

PRINCIPALE 16p SOPRANI

PRINCIPALE 8p BASSI

PRINCIPALE 8p SOPRANI

OTTAVA 4p BASSI

OTTAVA 4p SOPRANI

DUODECIMA 2p 3/4

QUINTADECIMA 2p

DECIMANONA

VIGESIMASECONDA

VIGESIMASESTA

VIGESIMANONA

DUE di RIPIENO (feritoia vuota)

CONTRABASSI 16p

TIMBALLI

Ispezione 2 giugno 1972.

MARMENTINO: Contrada Dosso, Chiesa "S. Maria Assunta"

Organo ad un tastiera, del quale si rileva il nome del costruttore all'interno della segreta: « Felice Cadei Fabbricatore d'Organi in Chiari 1843 ». Da una scritta sull'organo di Tizio (Collio) si deduce che nel 1888 i Marchesini misero i mantici.

Paolo Guerrini, nel *"Marmantino e la sua Vicaria"*, Cremona, 1952, riporta: « ...Nel 1749... nello stesso anno costruita la cantoria con il nuovo organo ».

Si presenta con una cassa abbondantemente decorata di stupenda fattura adattata all'attuale organo. In origine divisa in tre scomparti. Facce d'angelo, putti e festoni laccati.

Ubicato nella navata su cantoria riccamente decorata *in cornu Epistolae*. La facciata disposta ad una cuspide con 2 alette laterali.

3-13-3 canne di ottima fattura e lega. La canna Maggiore DO tasto 13 del Principale 8.

Materiale fonico interno: presente secondo la disposizione attuale. Si tratta di ottime canne sulla metà dell'800. Le canne di Trombone al pedale sono state tolte dal somiere e riposte nella cassa.

Tastiera incorporata nella cassa. 56 tasti in osso DO-SOL. I registri Bassi terminano al MI b tasto 28.

Pedaliera dritta di 20 pedali DO-SOL. Pedale 19 corrisponde alla Gran-Cassa presente e funzionante con tutti gli accessori. Il 20 terza mano.

Somiere a vento di accurata e solida costruzione.

Accessori: Combinazione alla Lombarda. Una manetta sopra il leggio monta i campanelli presenti e funzionanti, con relativo cartellino in penna che porta "Timpani".

Apparato trasmissivo integralmente meccanico.

Manticeria azionabile solo con pompe a mano.

Registri posti a destra in un'unica colonna, manette alla Serassi, cartellini a stampa.

Viola ne' Bassi

Violetta ne' Bassi

Flutta

Ottavino Bassi

Flauto Militare Soprani

Cornetto Primo

Cornetto Secondo

Flauto in Ottava Bassi

Flauto in Ottava Soprani

Voce Umana

Corno di Tuba Dolce

Tromboni Reali

Timballi

CONTRABASSI con Ottava

PRINCIPALE BASSI di 8 Piedi

PRINCIPALE SOPRANI di 8 Piedi

OTTAVA BASSI

OTTAVA SOPRANI

QUINTADECIMA

DECIMANONA

VIGESIMA SECONDA

VIGESIMA SESTA

VIGESIMA NONA

Ispezione del 15 aprile 1967.

MARMENTINO; Frazione Ombriano, Chiesa "S. Rocco"

Organo ad una tastiera costruito da Porro Diego e Comp. 1898 n. 18 come risulta dalla targhetta sul frontalino.

Si presenta con una cassa coeva poco appariscente con qualche fregio dorato.

Ubicato nella navata su cantoria simile alla cassa *in corno Epistolae*, ha una facciata disposta ad una sola cuspide di 23 canne ben costruite. Canna Maggiore DO tasto 25 della Flutta (ottavianti).

Materiale fonico interno: presente secondo la disposizione. Si tratta di materiale Porro piuttosto scadente come lega e ricco di artifici. Qualche rimaneggiamento.

Tastiera incorporata nella cassa 58 tasti in osso DO-LA, i Bassi terminano al SI tasto 24.

Pedaliera a leggio 19 pedali DO-FA diesis. Ultimi 2 accessori. Somiere a vento ben costruito.

Accessori: Tiratutti e C.L.

Apparato trasmissivo integralmente meccanico.

Manticeria azionata da elettroventilatore. Presenti pompe a mano.

Registri: posti a a destra in 2 colonne, manette alla Serassi, cartellini a stampa.

Voce Umana

Viola Bassi

Flutta Soprani

Bordone

Ottavino Soprani

Bassi Armonici ai pedali

PRINCIPALE BASSO

PRINCIPALE SOPRANO

OTTAVA BASSI

OTTAVA SOPRANI

DECIMA QUINTA

VIGESIMA SECONDA (XIX-XXII)

Ispezione 2 giugno 1972.

MARMENTINO: Ville di Marmentino
Parrocchiale "Ss. Faustino e Giovita"

Organo ad una tastiera costruito da "Egidio Sgritta 1872 ristaurato con aggiunte da Facchetti Vittorio nel 1909 come risulta dalla targhetta infissa sul frontalino. Qualche riparazione del Codini Giorgio nel 1911.

Si presenta con una cassa coeva dipinta a chiazze con qualche cornice dorata, divisa in tre scomparti.

Ubicato nella navata su cantoria simile alla cassa *in cornu Evangelii*, ha una facciata disposta a 3 cuspidi 9-7-9 di buone canne. Canna Maggiore DO tasto 25 della Flutta (ottavianti).

Materiale fonico interno: presente secondo la disposizione attuale. Canne della seconda metà dell'800 con introduzione di zinco 1^a maniera. Tube svasate in zinco. Rimaneggiate.

Tastiera incorporata nella cassa 56 tasti in osso DO-SOL. I Bassi terminano al SI tasto 24.

Pedaliera a leggio di 20 pedali DO-SOL. Ultimi 3 accessori.

Somiere a vento di buona fattura.

Accessori: Tiratutti e C.L., foro leva Gran-Cassa. 1 pedaletto.

Apparato trasmissivo integralmente meccanico.

Manticheria azionata da elettroventilatore. Presenti le pompe a mano.

Registri: posti a destra in 2 colonne, manette alla Serassi, cartellini a stampa.

Campanelli (assenti)

Fagotto Bassi

Corno Inglese 16

Violino soprani 8

Flutta soprani 16

Viola Bassi 4

Ottavino Soprani

Cornetta a 3 Voci

Tremolo

Voce Umana

Terza Mano

PRINCIPALE BASSI di 8

PRINCIPALE SOPRANI di 8

OTTAVA BASSI

OTTAVA SOPRANI

DECIMA QUINTA

DECIMA NONA

VIGESIMA SECONDA

VIGESIMA SESTA e NONA

TRIGESIMA 3 e SESTA

CONTRABASSI e OTTAVE 16

Ispezione 2 giugno 1972.

PEZZAZE: Parrocchiale "S. Apollonio"

Organo ad una tastiera costruito da « Sgritta nel 1872 restaurato con aggiunte da Codini Giorgio nel 1911 » come risulta dalla targhetta sul frontalino.

Si presenta con una cassa coeva in legno verniciata con decorazioni, capitelli e cornici dorate. Drappaggio ligneo laccato segue la facciata.

Ubicato nel presbiterio su cantoria simile alla cassa *in cornu Evangelii* (di fronte una cassa simile) ha una facciata disposta ad una cuspidi con 2 alette laterali 3-16-4 di canne di buona lega e fattura. Canna maggiore DO 8p.

Materiale fonico interno: presente secondo la disposizione attuale. Si tratta di canne ben costruite in lega classica ma seriamente lesionate dalla caduta di calcinacci dalla volta. Presenti qualche violeggiante in zinco. Molto disordine e stato di abbandono.

Tastiera incorporata nella cassa 61 tasti DO-DO.

Pedaliera leggermente concava 24 pedali DO-SI.

Somiere a vento di solida ed accurata fattura. Molto disordine e sporco.

Accessori: Tiratutti e C.L. foro leva Gran-Cassa. 6 pedaletti.

Apparato trasmissivo integralmente meccanico.

Manticeria con elettroventilatore non funzionante, presenti pompe a mano.

Registri: posti a destra in 2 colonne, manette alla Serassi, cartellini in penna.

Fagotto B	PRINCIPALE 16 B
Corno Inglese B	PRINCIPALE 16 S
Clarone B	PRINCIPALE 8 B
Violoncello B	PRINCIPALE 8 S
Tromba B	OTTAVA 4 B
Corno da Caccia	OTTAVA 4 S
? (Violone)	DUODECIMA
Flauto 4 B	DECIMA QUINTA
Strumenti (staccata)	DECIMANONA
Fagotto S	VIGESIMASECONDA
Tromba S	VIGESIMA VI e IX
Corno Inglese S	TRIGESIMA III e VI
Violoncello S	QUADRIGESIMA e III
Tromba 8 S	CONTRABASSI
? (Flutta)	TROMBONI
Violino S	TERZA MANO
Corno da Caccia S	
Flauto 4 S	
Cornetto	
Ottavino	
Flauto XII	
Voce Umana	

Ispezione 2 giugno 1972.

PEZZAZE: Fr. Lavone, Chiesa Parrocchiale "S. Maria Maddalena"

Organo ad una tastiera costruito da Giovanni Tonoli come risulta dalla targhetta infissa sul frontalino. Risulta al n. 15 del catalogo (1).

Si presenta con una cassa totalmente in legno divisa in tre scomparti, dipinta a chiazze con decorazioni dorate. In origine vi era posto un Bolognini n. 31

(1) Del fabbricatore d'organi Giovanni Tonoli ho già curato una biografia con catalogo degli organi costruiti in provincia di Brescia, pubblicato su *"Brixia Sacra"*, n. 2-3, anno VI, marzo-giugno 1991.

Colgo l'occasione di correggere due sviste. A pag. 76, riga 30... Muore il 13 Marzo 1897 (il figlio Tito Tonoli). Alla nota 1: *"Storia di Brescia"*, III.

Ubicato sulla bussola su cantoria di fattura simile alla cassa. Ritengo che questa non sia l'ubicazione originale essendo troppo stretto l'ambito e difficile l'accesso.

La facciata disposta a 3 cuspidi seguenti gli scomparti della cassa 9-7-9.

La canna maggiore, con crocetta a sbalzo sull'ogiva.

Attaccate da lebbra.

Materiale fonico interno: presente secondo la disposizione attuale, qualche lieve manomissione ma si tratta sostanzialmente di materiale Tonoli.

Tastiera incorporata nella cassa, 56 tasti in osso DO-SOL.

Pedaliera a leggio di 19 pedali DO-FA diesis, ultimi due accessori.

Somiere a vento di robusta fattura tonolliana.

Accessori: Tiratutti e C.L.

Apparato trasmissivo integralmente meccanico.

Manticeria azionata da elettroventilatore che al momento della ispezione non funziona.

Registri posti a destra in 2 colonne, manette alla Serassi, cartellini a stampa.

Feritoia tappata	PRINCIPALE 16p Bassi
Tromba 8p Bassi	PRINCIPALE 16p Soprani
Tromba 8p Soprani	PRINCIPALE 8p Bassi
Corno Inglese Soprani	PRINCIPALE 8p Soprani
Viola Bassi 4	OTTAVA 4 Bassi
Flauto 8p Soprani	OTTAVA 4 Soprani
Cornetto Soprani	DUODECIMA 2p 3/4
Ottavino Soprani	QUINTADECIMA 2p
Flauto 4 Bassi	DUE di RIPIENO
Flauto 4 Soprani	DUE di RIPIENO
Voce Umana	DUE di RIPIENO
Contrabasso 16 p	Feritoia tappata

Ispezione effettuata il 30 giugno 1971.

TAVERNOLE s/M: Chiesa Parrocchiale "Ss. Filippo e Giacomo"

Organo ad una tastiera costruito da Gio Bianchetti nel 1909 n. 53 come risulta dalla targhetta infissa sul frontalino.

Si presenta con una cassa divisa in tre scomparti. Di legno verniciata a chiazze con decorazioni dorate. Di fronte una cassa simile.

Ubicato in presbiterio su cantoria in cornu *Epistolae*.

La facciata disposta a 3 cuspidi 7-17-7 con canne ben costruite. Canna maggiore MI tasto 5 del Principale 8p.

Materiale fonico interno: presente secondo la disposizione attuale. In genere si tratta di buone canne con introduzione di violeggianti in zinco di fattura novecentesca. Alcune file, come il flauto in Ottava, sono più antiche.

Tastiera incorporata nella cassa 58 tasti in avoriolina DO-LA.

Pedaliera: dritta di 27 pedali DO-RE con tutti i suoni reali.

Somiere a vento di fattura Bianchetti. Si trova in disordine.

Accessori: Tiratutti e C.L. 5 pedaletti.

Apparato meccanico con una modifica pneumatica per un prolungamento.

Manticeria azionata da elettroventilatore. Presenti le pompe a mano.

Registri posti a destra in 2 colonne, manette alla Serassi, cartellini a stampa.

Dolciana 8p

Violino 8p

Flauto 8p

Flauto 4p

Voce Umana

Basso 8

Contrabassi 16

Tast. al Ped.

PRINCIPALE 16p

PRINCIPALE 8p

OTTAVA 4p

DUODECIMA 2p 3/4

QUINTADECIMA 2p

RIPIENO

RIPIENO

RIPIENO

Ispezione 1 maggio 1972.

TAVERNOLE s/M: Fr. Cimmo, Chiesa Parrocchiale "S. Calogero"

Organo ad una tastiera costruito da « Felice Cadei Fabbricatore d'organi in Chiari nel 1844 » come risulta dalla targhetta incollata sul fondo della segreta in centro. Altre scritte ricordano interventi: 1872 Zamboni Giuseppe, Codini Giorgio 1904, ignoto 1927 scritta dietro la canna maggiore di facciata.

Si presenta con una bellissima cassa riccamente decorata da sculture laccate con qualche doratura. Divisa in 3 scomparti. Conteneva l'organo n. 33 del Bolognini.

Ubicato nella navata *in cornu Epistolae* su cantoria simile, ha una facciata divisa in 3 scomparti a cuspide 9-7-9 di canne ben costruite. Canna maggiore FA tasto 6 del Principale 8. Ritoccate all'intonazione.

Materiale fonico interno: presente secondo la disposizione attuale. Si tratta di ottimo materiale stranamente dipinto con vernice rossastra. Canne in zinco del '900 al posto delle ancie. Presenti 12 canne di Trombone al pedale che non risultano dalla disposizione esterna.

Tastiera incorporata nella casa 58 tasti in avoriolina DO-LA.
I registri bassi terminano, in genere, al RE diesis tasto 28.

Pedaliera di fattura relativamente recente 19 pedali DO-FA, ultimi due accessori.

Somiere a vento di accurata fattura, disordinato.

Accessori: Tiratutti e C.L., 2 pedaletti.

Apparato trasmissivo integralmente meccanico.

Manticeria azionata da elettroventilatore. Parte dei mantici con le pompe a mano sono stati tolti e riposti in un vano dietro l'organo.

Registri posti a destra in 2 colonne, manette alla Serassi, cartellini a stampa.

Al catalogo dell'organaro Cesare Bolognini risulta al n. 33 un organo di 8 Piedi con 15 registri.

Terza Mano	PRINCIPALE 8p Bassi
Flauto 4p Bassi	PRINCIPALE 8p Soprani
Flauto 4p Soprani	OTTAVA 4p Bassi
Viola Gamba 8p Bassi	OTTAVA 4p Soprani
Viola Gamba 8p Soprani	DECIMAQUINTA
Dolciana 4p Soprani	DECIMANONA
Dolciana 4p Bassi	VIGESIMASECONDA
Cornetto Soprani	DECIMANONA Bassi
Cornetto Soprani	VIGESIMASESTA
Flauto 8p Soprani	VIGESIMANONA
Ottavino Bassi	VIGESIMANONA
Ottavino Soprani	CONTRABASSI 16p
Voce Umana	Manetta staccata
Manetta staccata	Manetta staccata
Manetta staccata	Feritoia vuota

Ispezione 1 maggio 1972.

TAVERNOLE s/M: Frazione Pezzoro
Chiesa Parrocchiale "S. Michele Arcangelo"

Organo ad una tastiera costruito da Giovanni Tonoli come risulta dalla targhetta sul frontalino. Al Catalogo n. 47.

Si presenta con una cassa dipinta a chiazze con capitelli, fregi e cornici dorati. Si può ritenere coeva.

Ubicato nella navata su cantoria simile alla cassa *in cornu Epistolae*, ha una facciata disposta ad una cuspide con due alette laterali 4-13-4 di canne di fattura tonolliana. Canna maggiore LA tasto 10 del Principale 8'.

Materiale fonico interno: presente secondo la disposizione attuale.

Si tratta di materiale Tonoli con introduzione di violeggianti in discreta lega. Qualche canna di zinco. Materiale seriamente lesionato dai topi che rosicchiano intere canne.

Tastiera incorporata nella cassa 56 tasti DO-SOL. I bassi terminano al SI 24.

Pedaliera a leggio di 19 pedali DO-FA diesis, ultimi 2 accessori.

Somiere a vento di accurata e robusta fattura tonolliana.

Accessori: Tiratutti e C.L., foro leva Gran-Cassa che attualmente risponde all'ultimo pedale. 1 pedaletto.

Apparato trasmissivo integralmente meccanico.

Manticeria priva di elettroventilatore. Presenti le pompe a mano.

Registri posti a destra in 2 colonne, manette alla Serassi, cartellini a stampa.

Campanelli (staccati ma presenti)

Fagotto Basso

Trombe di 8 Soprane

Corno Inglese Soprani

Dolciana Bassi 4

Flutta Soprani

Cornetto a 3 Voci

Viola Bassi 8

Violino Soprani 8

Flauto in Ottava Bassi

Flauto in Ottava Soprani

Voce Umana

PRINCIPALE in 16 BASSO

PRINCIPALE in 16 SOPRANO

PRINCIPALE di 8 BASSO

PRINCIPALE di 8 SOPRANO

OTTAVA BASSI

OTTAVA SOPRANI

DUODECIMA

DECIMA QUINTA

DECIMA NONA

VIGESIMA SECONDA

VIGESIMA SESTA e NONA

CONTRABASSI e OTTAVE

Ispezione 2 giugno 1972.

FONTI ARCHIVISTICHE

FONTI PER LA STORIA ECCLESIASTICA NELL' ARCHIVIO DI STATO DI BRESCIA

IL FONDO DI RELIGIONE

S A L O'

Residenza:

- busta 169* - « Instrumenti vecchi della Rev. Residentia di Salò », registro d'istrumenti dal 9 agosto 1467 al 9 luglio 1610;
- « Istromenti e carte diverse », fascicolo d'istrumneti e scritture dall' 11 dicembre 1556 al 5 febbraio 1721;
- registro d'istrumenti dal 20 aprile 1602 al 28 giugno 1674;
- registro d'istrumenti dal 2 maggio 1667 all' 8 novembre 1724.
- busta 170* - registro d'istrumenti relativi all'eredità Comella, dal 28 marzo 1720 al 30 aprile 1738;
- fascicolo di particole testamentarie a favore della Residenza dal 22 giugno 1721 al 3 febbraio 1764;
- « Libro delle Congregazioni del Rev. Capitolo di Salò », dal 18 gennaio 1766 al 23 agosto 1794;
- registro come il precedente, dal 30 dicembre 1794 al 30 dicembre 1800;
- « Instrumenti della Commissaria istituita dal q. Rev. Don Antonio Pezza », registro d'istrumenti dal 29 gennaio 1757 al 24 marzo 1797;
- « Registro dell'entrata ed uscita della Commissaria del q Rev. Don Antonio Pezza », dal 1757 al 1770.

S. Orsola:

- registro 171* - « Instrumentario di Sant' Orsola », registro d'istrumenti dal 13 luglio 1669 al 1° giugno 1767.

T O S C O L A N O

Residenza:

- registro 172* - registro d'istrumenti dal 18 dicembre 1724 al 7 settembre 1793.

VEROLANUOVA

S. Orsola:

- busta* 173 - « Libro primo d'instromenti », dal 6 amggio 1558 al 30 dicembre 1669;
- fascicolo d'istrumenti dal 16 dicembre 1677 al 2 agosto 1781;
 - « Testamenti et altre scritture pertinenti alla causa contra Gio. Paolo Pizono », dal 14 ottobre 1613 al 6 aprile 1694;
 - « Istromenti e carte Bogarelli », fascicolo di atti dall'8 novembre 1687 all'8 maggio 1805.

LEONARDO MAZZOLDI

(*continua*)

BANCA S. PAOLO

BRESCIA

SOCIETÀ PER AZIONI
FONDATA NEL 1888

Capitale Sociale e Riserve (1971) L. 3.501.000.000

SEDE IN BRESCIA: C.so Martiri della Libertà, 13
Telefono (Centralino) **55161**

FILIALE IN MILANO: Via Gaetano Negri, 4

N. 8 Agenzie di Città in Brescia

N. 49 Agenzie in Provincia di Brescia

N. 1 Agenzia in Provincia di Trento

**Tutte le operazioni di Banca - Borsa e Cambio
Custodia e Negoziazione Titoli**

BANCA AGENTE PER LE OPERAZIONI CON L'ESTERO

*Ampio impianto cassette di sicurezza modernamente
protetto e blindato*

**B A N C A
C R E D I T O
A G R A R I O
B R E S C I A N O**

SOCIETÀ PER AZIONI

BANCA AGENTE PER LE OPERAZIONI CON L'ESTERO

**SEDE SOCIALE IN
B R E S C I A**

Via Trieste, 8 - Telefono 51-161

57 AGENZIE di cui 7 in Città
47 in provincia di Brescia
e 2 in provincia di Trento

Filiale in **Milano**
PIAZZA BORROMEO, 1
Telef. 802.382/383/384

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
BORSA - CAMBIO - MERCI ESTERO**

dal 1883

*al servizio di tutte
le attività bresciane*

**CAPITALE SOCIALE
E RISERVE (1965)
LIRE 1.310.000.000**

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE



FONDATA NEL 1823 - Direzione centrale in Milano



MEZZI AMMINISTRATI
4.200 MILIARDI DI LIRE
RISERVE: 110 MILIARDI
367 DIPENDENZE



**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO
CREDITO FONDARIO
QUALUNQUE OPERAZIONE CON L'ESTERO**



DIPENDENZE IN PROVINCIA DI BRESCIA:

Sede: BRESCIA - Via Moretto, 38/B - Tel. 56.561/5

Agenzie: BRESCIA, Via Porcellaga, 2 - Tel. 51.012 - Corso Garibaldi, 28 - Tel. 45.162 - Via Dal Monte, 2 - Tel. 30.23.97 - Via Cremona, 62 - Tel. 40.271

FILIALI: Bagnolo Mella - Carpenedolo - Castenedolo - Chiari - Darfo - Boario Terme - Desenzano del Garda - Gardone Val Trompia - Ghedi - Iseo - Lonato - Lumezzane - Manerba del Garda - Montichiari - Orzinuovi - Palazzolo s/O - Pisogne - Rezzato - Rovato - Salò - Verolanuova - Villanuova sul Clisi - Vobarno